QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-841 al 40-849

LA STAMPA

Prongar non flectar

SABATO
4 Febbraio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 30

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-030, 40-000, 45-061. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: ANNUNCI commerc. L. 250, Azionisti Stampa, e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 60 mm. L. 250; aziendali dir. Prem L. 1000 più L. 200 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche anteme L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA (1) anno L. 4100, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 7200, semestre L. 3700, trimestre L. 1850. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Costituzione e referendum

Nel seguente articolo, il nostro eminente collaboratore Luigi Sturzo, senza voler entrare nel merito del dibattito sulla Regione, ha voluto precisare i termini costituzionali del problema.

Non ho tempo a cercare di chi sia stata la colpa; nel fatto il pubblico ha l'impressione che i liberali han domandato che sia approvata d'urgenza la legge sul *referendum* per usare questo mezzo di legislazione popolare sia contro le prossime elezioni regionali sia contro l'istituto della Regione.

Mi preme dichiarare che non ho nulla in contrario a che sia portato avanti al Parlamento il disegno di legge che regoli il *referendum*, e che venga discusso, pur senza precipitazione, con la dovuta sollecitudine. Ma debbo dire francamente che non ci vedo reale connessione con il problema delle elezioni regionali, e molto poca, allo stato degli atti, con quello dell'istituto della Regione.

Questa è istituto costituzionale e non può essere soppresso o modificato, né se ne può sospendere l'attuazione, senza una legge di revisione della Costituzione.

L'articolo 138 della Costituzione ne fissa la procedura con una precisione che non ammette dubbi. L'iniziativa di tali leggi può essere presa anche da cinquantamila elettori nei termini indicati dall'art. 71 della Costituzione stessa, dove è stabilito che «Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli».

Ma sia il popolo, sia il governo, siano deputati e senatori che presentano una proposta di legge di revisione costituzionale, la procedura sarà sempre la stessa ed è quella indicata all'articolo 138, che la proposte vengono «adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione».

In questa procedura il *referendum* può essere chiesto (e sarà obbligatorio solo su chiesto) da un quinto dei membri di una Camera o da cinquecentomila elettori o da cinque Consigli regionali. L'effetto è che la legge di revisione non sarebbe promulgata se il *referendum* non ottiene l'approvazione della maggioranza dei voti validi. Però «non si fa luogo a *referendum* se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti».

Vediamo quali possano essere, con l'attuale Parlamento e con l'attuale schieramento dei partiti, l'esito di una proposta di legge di revisione costituzionale che abolisca o modifichi la Regione.

L'ipotesi più ovvia è che la Camera dei deputati rigetti in prima votazione la proposta; la procedura è fermata. Bisogna attendere nuovi termini per ripresentare un'altra proposta dello stesso tenore. Ciò vale anche se la proposta venga rigettata dal Senato, e venga rigettata in seconda votazione dall'una o dall'altra Camera. In tale ipotesi non si fa luogo a *referendum*.

Mettiamo pure che Camera e Senato approvino la proposta modificativa della Costituzione tanto nella prima che nella seconda votazione, pur senza raggiungere i due terzi dei componenti di ciascuna Camera. In tal caso, la parte sconfitta potrà chiedere il *referendum* (nella ipotesi, sarebbe proprio la parte regionalista); allora solo sarebbe necessario avere pronta la legge che regolerà il *referendum*, ma vedi caso, proprio per ottenere la invalidazione della legge che i liberali oggi sostengono necessaria, cioè la abolizione o la modifica degli articoli della Costituzione sulla Regione.

Qualcuno ha detto che il *referendum* non dovrebbe essere circa la istituzione della Regione, ma in primo tempo per ottenere la sospensione delle elezioni regionali approvate per legge ordinaria. Infatti, secondo l'articolo 75 della Costituzione, il *referendum* popolare è indetto «per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, d'una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali». Ma anche in questo caso, i proponenti cadono in un equivoco strano e non si accorgono che l'esito favorevole di un tale *referendum* non avrebbe altro effetto che di annullare la legge di proroga, facendo ritornare in vigore il termine fissato dalla disposizione VIII della Costituzione che stabilisce: che «le elezioni dei Consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali sono indette entro un anno dalla entrata in vigore della Costituzione». (Cioè entro il 1948).

E poichè il calendario non si può modificare neppure per *referendum*, il governo, in questa ipotesi, sarebbe obbligato, appena conosciuto l'esito del *referendum* ad indire subito le elezioni regionali e provinciali senza ulteriore ritardo.

Si dice, per replica, che il *referendum* dovrebbe modificare anche la suddetta disposizione VIII; ma per far ciò non è applicabile l'articolo 75, si bene la procedura di revisione costituzionale stabilita dall'articolo 138.

Facciamo i conti col calendario. Le elezioni regionali debbono farsi dentro il 1950. Per avere approvato il disegno di legge sul *referendum* non ci vorrà meno di sei mesi tra la formulazione, la discussione al Consiglio dei Ministri, l'invio al Parlamento, l'esame delle commissioni, il dibattito pubblico, l'approvazione e la pubblicazione. E siamo tra luglio e agosto; probabilmente si arriverà ad ottobre, dato che prima ci sono i bilanci, la legge sindacale, quella sulla Corte costituzionale, le leggi agrarie, e molte altre di interesse immediato.

Quale governo potrà prendersi la responsabilità di portare al Parlamento una nuova proroga per le elezioni regionali o provinciali?

Altra piccola manovra che si vorrebbe proporre è quella di fare annullare a mezzo del *referendum* la legge elettorale per le regioni; sì che mancando, nella ipotesi, lo strumento per la formazione dei Consigli regionali, verrebbe di fatto sospesa l'applicazione della Costituzione.

A parte se la manovra possa avere effetto, l'idea di servirsi del *referendum* per paralizzare e alterare la Costituzione è assai più rivoluzionaria di quel che i proponenti non credano; getterebbe il paese in una continua agitazione e creerebbe una instabilità costituzionale che sarebbe fatale per il paese.

Occorre invece da un lato eseguire la Costituzione e dall'altro avere gli strumenti legali per i quali possa essere espressa e tutelata la volontà popolare. Perciò anch'io desidero che siano approvate le varie leggi previste dalla Costituzione, specie quelle sul diritto di sciopero, sulla Corte costituzionale, sul *referendum*; e che si proceda alla revisione e al coordinamento delle precedenti leggi costituzionali che per la disposizione XVI si dovevano fare «entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione».

Luigi Sturzo

Tumulti a Montecitorio durante il dibattito sulla Somalia

Le accuse di Pajetta al gen. Nasi e l'inizio di violenti incidenti - Scambio di offese tra il deputato comunista e il d. c. Bettiol - Il presidente Gronchi costretto a convocare i capi dei gruppi parlamentari

Roma, 3 febbraio.

L'opposizione socialcomunista ha dato oggi battaglia alla Camera per avversare il ritorno dell'Italia in Somalia quale mandataria dell'O.N.U. La seduta, che si è svolta in una atmosfera di tensione, ad un certo momento è sembrato dovesse degenerare, tanto è stato il clamore di invettive e l'animosità che l'hanno in certa fase contrassegnata.

Il ministro degli Esteri

Hanno subito parlato i relatori del disegno di legge che chiede appunto al Parlamento la destinazione di sei miliardi nel bilancio 1949-50 del Ministero dell'Africa Italiana, per sopperire alle operazioni di trapasso dell'amministrazione in Somalia.

La prima voce dissenziente è stata quella del relatore di minoranza, on. *Dugoni*, il quale ha negato qualsiasi interesse italiano al mandato sulla Somalia.

E' dopo questo intervento che ha preso la parola il Ministro degli Esteri.

SFORZA — Dichiaro in modo formale che il governo si ripromette di presentare al Parlamento tutto gli strumenti diplomatici per la definizione della forma dell'amministrazione fiduciaria. Per il momento noi vi chiediamo soltanto un'autorizzazione provvisoria, la cui urgenza è motivata dalla ben nota imminenza della stagione dei monsoni. Un ritardo potrebbe imporre il rinvio delle operazioni di trapasso ad ottobre ed io credo che nessuno voglia assumersi questa responsabilità.

Devo alcuni deputati comunisti hanno sollevato molte critiche per una eventuale nomina del gen. Nasi, capo dell'amministrazione fiduciaria. Io dico che il governo non ha mai pensato di porre a capo di quell'amministrazione un generale. Proprio per sottolineare il nuovo spirito con il quale l'Italia intende tornare in Africa, il governo aveva deciso da tempo di affidare quell'amministrazione ad un funzionario civile, probabilmente ad un diplomatico. L'Italia infatti non va in un territorio coloniale, bensì in un Paese che si appresta a divenire indipendente nel giro di alcuni anni.

Mi rendo perfettamente conto dei timori e delle preoccupazioni espresse dall'on. Dugoni, il quale evidentemente si riferiva alla possibilità di incidenti con la vicina Etiopia; ma il relatore di minoranza forse non ha tenuto presente che non vi sarà più un confine italo-etiopico, bensì un confine somalo-etiopico e che probabilmente da una parte e dall'altra di detto confine sarà creata una fascia demilitarizzata.

Ma la sicurezza maggiore è questa: oltre il desiderio italiano di stabilire relazioni di buon vicinato con l'Etiopia, l'Italia torna in Somalia per adempiere ad un preciso mandato affidatole dall'ONU. Debbo richiamare l'attenzione della Camera sul prestigio e sulla sicurezza che deriverebbero a tutti gli Italiani — costretti oggi a lavorare in Africa in ben difficili condizioni — dal ritorno ufficiale dell'Italia laggiù. La nostra coscienza è tranquilla *(applausi al centro e a destra)*.

Al discorso del ministro fanno seguito due interventi dell'opposizione.

MAZZALI (P.S.I.) — Le somme impegnate in questa amministrazione fiduciaria saranno infruttifere. I dieci miliardi annui previsti potrebbero assai più utilmente essere spesi per la valorizzazione delle zone depresse del Mezzogiorno.

GIAN CARLO PAJETTA — Questa della Somalia è una rischiosa avventura. I comunisti non intendono rendersi «complici» del governo in tale frangente.

Il gen. Nasi ha compiuto atrocità in Etiopia durante il periodo di Graziani: fucilazioni, incendi di paesi, rappresaglie indiscriminate ecc.

Invettive e clamori

Pajetta continua a questo accuse con la lettura di una pubblicazione ufficiale dello Stato Maggiore sugli episodi di guerriglia e le operazioni di polizia in Etiopia in quel difficile momento a cui seguì l'occupazione di Addis Abeba.

Pajetta conclude accusando il governo di metterci su una brutta strada. «Di questo passo — dice — finiremo per ricantare «Faccetta nera».

La fine violenta del discorso del deputato comunista genera un pandemonio nell'aula. Tra i settori del centro e quelli dell'estrema sinistra si intrecciano invettive e il clamore si fa tanto alto che Gronchi decide di sospendere per qualche minuto la seduta.

Alla ripresa, a nome della maggioranza prende la parola l'on. Bettiol (d.c.). L'elettricità nell'aula non si è affatto dissolta e le intenzioni comuniste sono sempre di far chiasso. Infatti alle prime parole del deputato democristiano, quando egli dice: «Pajetta teme che si possa ricantare Faccetta nera, forse preferirebbe che si cantasse Pajetta nero», una vera ondata di clamori si leva irrumpita dall'estrema. Lo stesso Pajetta sembra sfavorito dalla frase e urla chiedendo immediate spiegazioni. I compagni lo sorreggono con impeto, e la maggioranza reagisce. Riprende lo scambio di improperi, che continua per qualche minuto, senza che Gronchi riesca a sedare il tumulto.

Ogni volta che Bettiol sta per riprendere la parola i clamori aumentano in modo da sommergere completamente la sua voce.

— *Non parlerai! non parlerai* — *gli si grida dai banchi comunisti* —. *E la frase induce finalmente il presidente* Gronchi ad assumere un atteggiamento più energico. Si alza in piedi e richiama all'ordine il deputato democristiano *che è tra i più scalmanati e, rivolto a Pajetta, afferma:*

— Se si sente offeso da qualche cosa potrà chiedere l'intervento per fatto personale, ma solo più tardi. Sul momento nessuno ha diritto di togliere la parola all'oratore.

«Vigliacco! Buffone!»

Ma *Pajetta* insiste e i suoi compagni non cedono. Per otto o dieci volte *Bettiol* riprende a dire: — *Dichiaro che non avrei parlato su questo argomento se non...*

Ma le intemperanze della estrema non le fanno proseguire. Gronchi suona il campanello e minaccia a un certo momento di togliere la seduta, ma non lo fa. Gli insulti cessano intanto sul clamore generale: «*Vigliacco! buffone!*». *Siamo continuamente sull'orlo della rissa. Ad un certo momento sembra proprio che essa stia per scoppiare. E' il secondo Pajetta, fratello di Gian Carlo, che parte di corsa dal banco per aggredire un d. c., ma viene arrestato al centro dell'emiciclo da questori ed uscieri. Il rumoroso incidente scongiurato, come sempre, vale a placare per un momento le acque, ma il chiasso riprende, e poichè Gronchi infine decide di porre termine in qualche modo alla gazzarra e si è appellato ai presidenti dei gruppi, agli urli si aggiungono i rumori. Mentre Togliatti con il viso fra sorridente e ermetico si avvia verso lo scranno presidenziale, i comunisti cominciano a battere le tavolette dei banchi e a pestare i piedi come ragazzi. Si va avanti in questo modo per ben 30 minuti. Forse per la stanchezza finisce alla fine i comunisti rinunciano e Bettiol può riprendere il suo discorso.*

BETTIOL — Proprio voi comunisti muovete critiche al Governo accusandolo di sperdere denaro per la Somalia, proprio voi che con la continua serie di scioperi e di agitazioni provocate una effettiva perdita per il Paese e per le classi lavoratrici che dite di voler difendere.

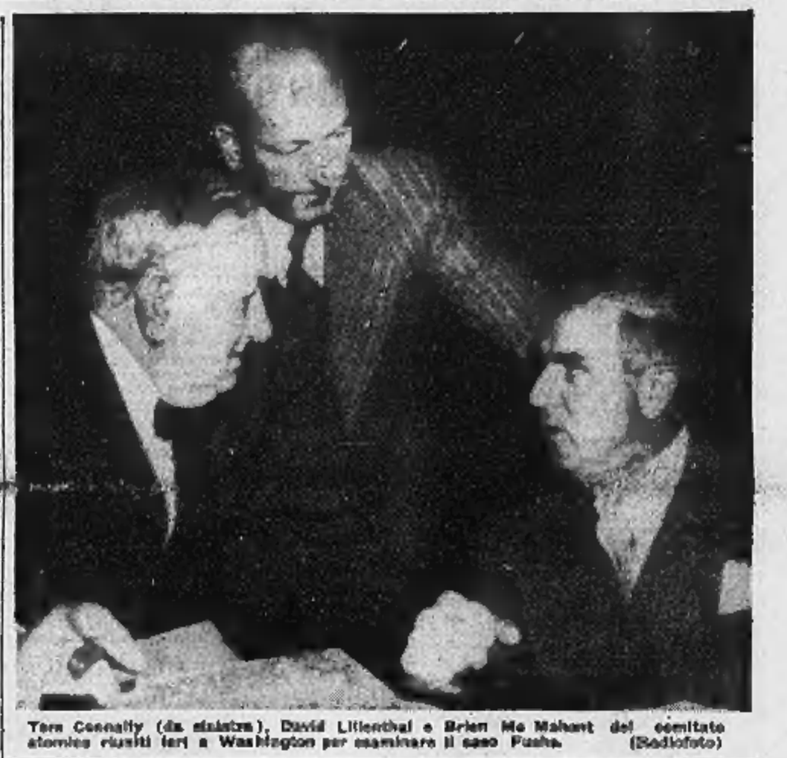
La seduta ha un finale singolare. Viene infatti la richiesta di spiegazioni di *Pajetta* alla risposta di *Bettiol*, ma avviene anche che *Pajetta* ad un certo momento, in una pausa di silenzio, gridi rivolto verso *Bettiol*:

PAJETTA — Tu sei un buffone!

BETTIOL (calmo) — Io accolgo la parola, non mi offendo; preferisco essere un buffone su questi banchi anzichè un «pelo di Baffone» su quelli comunisti.

Con questa battuta la lunga seduta si chiude frettolosamente per evitare guai peggiori. Si riprenderà domani mattina alle 9. Sembra che i comunisti vogliano presentare un ordine del giorno chiedente la sostituzione del gen. Nasi quale comandante delle operazioni di sbarco in Somalia.

A Palazzo Madama l'intera seduta è stata dedicata al progetto di legge sull'appoderamento della Sila. Hanno parlato i senatori *Mancini* (PSI), *Medici* (D.C.), *Grisco* (P.C.I) e *Piemonte* (P.S.L.I.).



Tom Connally (da sinistra), David Lilienthal e Brien Mc Mahon del comitato atomico riuniti ieri a Washington per esaminare il caso Fuchs. (Radiofoto)

Scienziato inglese arrestato per spionaggio atomico

Il prof. Fuchs è un tedesco di nascita naturalizzato - Conosceva i segreti americani per la produzione nucleare - Emozione negli Stati Uniti

Londra, 3 febbraio.

Un eminente scienziato inglese: *K. J. Fuchs*, di 38 anni, è stato arrestato sotto l'imputazione di avere divulgato segreti atomici anglo-americani «utili al nemico». *Il Fuchs* era addetto al massimo centro di ricerche atomiche britannico di Harwell, nel Berkshire, ed era perfettamente al corrente dei segreti più gelosamente custoditi dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti nel campo atomico.

Arrestato in ufficio

Tanto era la fama dell'arrestato che gli venne affidata la direzione del piccolissimo gruppo di scienziati che fu inviato negli Stati Uniti per contribuire alla costruzione della bomba atomica. Ufficialmente è stato imputato di violazione della legge per la tutela dei segreti atomici con due motivazioni molto simili una all'altra.

Eccole:

1) «Per scopi pregiudiziali alla sicurezza e all'interesse dello Stato in un giorno non precisato del 1947 comunicò a persona sconosciuta informazioni relative alle ricerche atomiche, che sapeva essere direttamente o indirettamente utili ad un nemico»;

2) «Essendo cittadino britannico, per scopi pregiudiziali alla sicurezza ed all'interesse dello Stato, in un giorno non precisato del febbraio del 1945, trovandosi negli Stati Uniti, comunicò a persona sconosciuta, informazioni relative a ricerche atomiche che erano direttamente o indirettamente utili ad un nemico».

Il Fuchs, tedesco di nascita e naturalizzato inglese fin dal 1942, è stato arrestato ieri in un ufficio situato nel medesimo edificio che ospita il ministero degli approvvigionamenti, l'ente incaricato di tutte le ricerche atomiche svolte in Inghilterra.

L'ispettore Leonard Burt, della squadra investigativa di Scotland Yard per la repressione dello spionaggio, che ha effettuato l'arresto, ha dichiarato che il Fuchs, — il cui padre è professore in Germania ed abita nella zona sovietica — quando gli venne notificato il mandato di cattura non ha fatto dichiarazioni di sorta.

Stamane lo scienziato è comparso davanti alla terza sessione penale a Bond Street per sentirsi notificare le ragioni che hanno determinato il provvedimento di legge nei suoi riguardi. Al presidente che lo invitava a designare un proprio difensore, Fuchs ha risposto di non conoscerne alcuno ed ha chiesto che gli fosse restituito il denaro sequestrato dall'ispettore Burt al momento dell'arresto e gli occhiali. E' stato accontentato.

Un portavoce del ministero degli Approvvigionamenti si è rifiutato di esprimere qualsiasi commento in merito all'arresto.

Negli ambienti diplomatici si afferma questa sera che il «caso Fuchs» pregiudicherà gravemente la cooperazione atomica anglo-americana e le richieste britanniche di ulteriori informazioni atomiche dagli Stati Uniti.

Secondo gli stessi ambienti, gli americani sarebbero del parere che il «caso Fuchs» è una prova che la sicurezza britannica non è sufficiente a mantenere i segreti americani. Da fonte bene informata s'apprende che il governo britannico è gravemente preoccupato della questione, tanto più perchè si dice che il Fuchs sia stato arrestato soltanto dopo una segnalazione del servizio segreto americano.

Si è saputo da Washington che la impressione suscitata nella capitale americana dalla notizia dell'arresto, è stata semplicemente enorme, e perciò è stata subito convocata la commissione atomica. La reputazione del dott. E. Julius Fuchs in Inghilterra era paragonata a quella di Robert Oppenheim, presidente del comitato consultivo della commissione federale atomica, negli Stati Uniti.

Grande reputazione

Lo scienziato, nato a Russelheimer in Germania il 26 dicembre del 1911, si trasferì nel 1933, all'età di 21 anni, in Inghilterra ove studiò fisica. Nel 1941 divenne docente di fisica nucleare presso una università inglese e l'anno successivo fu naturalizzato cittadino britannico. Nel novembre del 1943 fu inviato dal governo inglese in missione ufficiale segretissima negli Stati Uniti al fine di mettersi al corrente delle ricerche atomiche allora in corso. Perciò gli fu consentito di visitare gli impianti atomici di New York e di Oak Ridge, nel Tennessee; poi fu definitivamente assunto dallo stabilimento di Los Alamos nel Nuovo Messico ed assistette alla esplosione sperimentale della prima bomba atomica. L'allora ministro della guerra, Stimson, partì in quei giorni alla volta di Potsdam per comunicare al presidente Truman l'efficacia del nuovo mezzo bellico ed ottenne da quest'ultimo l'autorizzazione a lanciare un ordigno atomico su Hiroshima. Il dr. Fuchs lasciò gli Stati Uniti il 30 giugno del 1945, ma vi fece successivamente ritorno più volte per brevi periodi.

Si sa da Washington che la scoperta di una nuova organizzazione di spionaggio atomico sovietico o filosovietico, facente capo al dr. Fuchs, è un fatto che avrà ripercussioni immediate nei circoli ufficiali. Quali esse siano, non è però ancora lecito indicare. Dalla commissione federale è stato ammesso che il dr. Fuchs ebbe facoltà di accedere ad una ampia serie di informazioni «vitali» a Los Alamos, ove fu costruita la prima bomba atomica, e partecipò alle discussioni svoltesi nel 1947 concernenti informazioni segretissime sui progressi compiuti dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dal Canadà nel campo atomico.

Un errore di prospettiva nella tattica dell'opposizione

Roma, 3 febbraio.

Non può essere motivo di stupore che oggi l'opposizione abbia dato battaglia contro la accettazione del mandato fiduciario in Somalia: l'antiafricanismo è nella radicata tradizione dei nostri partiti di sinistra e in questi ultimi tempi si è diffuso senza dubbio anche in altri settori dell'opinione pubblica. In queste condizioni sarebbe stato strano che, per esempio, l'on. Paietta non avesse tenuto fede alla tradizione, dato che gli si offriva l'occasione di sostenere una causa che lascia non indifferenti anche molti che non sono comunisti. Perciò le sue considerazioni sulla natura improduttiva della spesa che si affronta per la Somalia possono anche far presa fuori dell'ambito del P.C.I.

Ma peccano le sue argomentazioni per un errore di misura e di prospettiva. Accusare il governo di imperialismo — questo governo, nelle attuali condizioni dell'Italia e del mondo — è mancare di senso. Individuare nella persona del generale Nasi quella di un aguzzino, bieco persecutore di africani, è una speculazione polemica destinata a cadere sotto il peso di esami più convincenti, più recenti e più accertate documentazioni. Attribuire al generale una qualifica che non gli spetta e che nessuno mai gli ha conferito — quella di amministratore del mandato — per poter agitare lo spettro di un militarismo minaccioso è un puerile espediente già fallito per le rettifiche fornite dal ministro degli Esteri: un generale — ed è logico ed ovvio che sia così — è incaricato di curare il trapasso dei poteri tra l'amministrazione militare britannica e l'italiana subentrante; ma poichè l'italiana sarà un'amministrazione civile, entro sei mesi il generale lascerà il posto ad un funzionario, probabilmente ad un diplomatico.

Sgombrato così il campo degli argomenti di più facile effetto, resta a vedere cosa c'è di sostanziale nell'antiafricanismo dell'estrema sinistra. Se è un'opposizione a riprendere avventure finanziarie rovinose con lo sperpero oltremare di miliardi che potrebbero trovare assai migliori investimenti in Italia, non può non essere condivisa da tutti gli Italiani e in primo luogo dagli stessi uomini di governo, da De Gasperi a Sforza e dal custode del bilancio al Ministro del Lavoro. Per precisare questa opposizione non era tuttavia minimamente necessario forzare la polemica al punto estremo al quale oggi è arrivata, tanto da provocare quel tumulto che non giova alla dignità del Parlamento nè alla serietà della vita pubblica italiana.

Errore di misura, abbiamo detto, perchè è stata una battaglia contro mulini a vento; ma anche errore di prospettiva perchè la gran maggioranza dei propositi africani dell'Italia non dovrebbe più trarre in inganno nessuno. Questo governo è stato definito schermaglia come quello del «dito in Africa», e le scherme corrisponde alla realtà. Piccolo posto di osservazione, la Somalia ci fornisce la possibilità di rientrare nella cerchia delle Potenze che hanno interesse alla valorizzazione del continente africano; stanno da oggi nel numero di quelli che potranno concorrere a quel famoso *POOL* di cui si parla, che forse un giorno si potrà realizzare, venendo meno a grado a grado le superate formule del vecchio colonialismo.

Questo titolo somalo equivale ad un biglietto d'ingresso ad una ammissione ad un futuro consiglio di amministrazione internazionale per l'Africa; non era il caso di rifiutarlo, non sembra il caso di temere che il prezzo del biglietto sia troppo alto. Dei sei miliardi preventivati tra si prelevano dal bilancio del Ministero della Difesa, e non si tratta di spesa nuova perchè sono erogazioni già stanziate per truppe e personale che dal territorio metropolitano vengono distaccate in Somalia. Gli altri tre sono forniti dal capitolo del Tesoro dedicato alle «spese impreveduti» ai erogarli a questo fine non è ingiustificato, essendo questa spesa una caparra che ci può garantire dei vantaggi futuri.

Nessuna concepisce miracolistiche speranze, bene inteso; si tratta solo di non chiudere la porta alla possibilità di un più ampio respiro che potrebbe venire alla nostra economia dalla parte dell'Africa. La valorizzazione del Continente è tra gli scopi del cosiddetto punto 4 di Truman, ed è imminente la discussione della relativa legge da parte del Congresso degli Stati Uniti; tenere un dito in Africa potrà significare una partecipazione al vantaggi di una mobilitazione internazionale di energie per una più vasta e più fruttuosa collaborazione dei popoli nel mondo.

Le prospettive generali della politica sono profondamente cambiate in questi anni; dagli schemi del vecchio colonialismo ci separano ormai tutta un'epoca e tutta una mentalità; e ci è sembrato lievece che l'antiafricanismo dell'estrema sinistra oggi alla Camera si modellasse sulle formule del secolo passato. Il «via dall'Africa» dei socialisti del '96 aveva un altro senso, una diversa giustificazione; nel ripeterlo oggi, il medesimo accento ha un senso falso.

v. g.

I russi bloccano l'autostrada di Berlino

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 3 febbraio.

Alle ore 21,30 di questa sera i sovietici hanno chiuso completamente l'autostrada che dalla zona inglese porta a Berlino. I sovietici giustificano questa loro decisione affermando che l'autostrada, dato il gelo, è praticamente intransitabile.

L'azione sovietica è precisamente avvenuta un paio d'ore prima che l'alto commissario americano Mc Cloy ritornasse a Francoforte in volo da Washington.

Ai giornalisti che si erano recati ad incontrarlo all'aeroporto egli aveva detto: «In America, dove ho parlato con Acheson e con Truman, ho avuto anche altre conversazioni circa la guerra fredda che i sovietici hanno ripreso sull'autostrada per Berlino. Ne discuterò con il generale Robertson e con l'ambasciatore Poncet; e mi recherò presto personalmente a Berlino per esaminare sul posto la questione con i comandanti militari occidentali e con le autorità politiche della città. Quasi alla stessa ora il ministro degli interni della repubblica democratica orientale ha fatto conoscere che è imminente la pubblicazione di un decreto in virtù del quale tutti i cittadini che lasciano il territorio della repubblica orientale per trasferirsi in quello della repubblica federale di Bonn sono da considerarsi nemici dello stato, e come tali devono essere privati della cittadinanza e considerati stranieri.

Pure nella giornata di oggi è stato costituito il comitato di cinquanta membri comunisti ai quali è affidata la preparazione del congresso nazionale del fronte nazionale della repubblica democratica orientale, congresso che dovrà essere tenuto «costi quel che costi» in una località della repubblica federale di Bonn, naturalmente contro la volontà del governo Adenauer.

Oltre a tutto questo, oggi è stato reso noto ufficialmente a Berlino che il ministero degli interni sta riorganizzando i quadri della polizia popolare, affidando i posti di comando ai membri del noto comitato della «Libera Germania», costituito in Russia con gli ufficiali prigionieri che si sono dichiarati pronti a collaborare con i comunisti.

Nel pomeriggio il cancelliere Adenauer, che ieri sera e stamane aveva avuto un lungo colloquio con il generale americano Hays (sostituto dell'alto commissario americano Mc Cloy), ha ricevuto i capi dei partiti della maggioranza per metterli al corrente del colloquio avuto con il generale americano circa la situazione che si è venuta cristallizzando a Berlino a causa delle misure sovietiche. In mattinata il Cancelliere aveva presieduto un consiglio di ministri durante il quale Berlino è stata all'ordine del giorno. Nel tardo pomeriggio il Cancelliere ha ricevuto il capo dell'opposizione, dott. Schumacher e il capo dei socialisti di Berlino, deputato Neumann.

Negli ambienti politici di Berlino si ammette questa sera che la tensione tra americani e sovietici ha subito nelle ultime ventiquattro ore un notevole aggravamento. D'altra parte si è del parere che i sovietici hanno apertamente violato l'accordo quadripartito di Parigi in virtù del quale è stato tolto il blocco della città di Berlino.

Enorme impressione ha suscitato poi la notizia dell'arresto sensazionale avvenuto a Londra del dottor Fuks, di origine tedesca, incolpato di avere venduto ai sovietici segreti riguardanti la costruzione della bomba atomica americana. Si ritiene che domani Mac Cloy riceverà il Cancelliere Adenauer.

Oggi è giunto in Germania, proveniente dalla Città del Vaticano, un carro ferroviario contenente 70.000 metri di tela bianca, dono del Pontefice agli ultimi prigionieri tedeschi tornati dalla Russia.

l. m.

PER UNA MAGGIOR OCCUPAZIONE DI LAVORATORI

Campilli convoca al Viminale datori di lavoro e sindacalisti

L'invito per mercoledì prossimo - Possibile creazione di un comitato consultivo per coadiuvare il Governo

Roma, 3 febbraio.

Per mercoledì 8 corrente l'on. Pietro Campilli, ministro per i programmi della produzione e dell'occupazione, ha convocato al Viminale i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei dirigenti di aziende per discutere con essi talune questioni relative alla maggiore possibile occupazione.

Il segretario della CGIL, Di Vittorio, da noi interrogato sull'imminente riunione del Viminale, ci ha dichiarato: «Sono più che favorevole all'iniziativa di Campilli perchè scambi di vedute tra gli elementi responsabili rappresentanti reali interessi del Paese sono sempre utili, se da parte dei partecipanti esiste un minimum di buona volontà, per avviare a soluzione i problemi più urgenti, per vedere di assicurare il maggior possibile lavoro agli italiani. Campilli mi ha già parlato della sua iniziativa ed oggi abbiamo ricevuto l'invito telegrafico per mercoledì al Viminale».

L'ordine del giorno di questa riunione, che rivestirà indubbiamente particolare importanza, non è stato ancora definito. E' probabile tuttavia che nell'adunanza si esaminerà pure la possibilità di dare vita al comitato consultivo, formato appunto dai rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali che dovrebbe coadiuvare il governo nell'esame preliminare di quei problemi che si presentano per lo sviluppo della produzione e per alleviare la piaga della disoccupazione. Si tratta del comitato proposto dalla LCGIL, che dovrebbe funzionare fino a quando non sia costituito il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

L'on. Morelli, segretario della LCGIL, ci ha fatto la seguente dichiarazione: «E' con evidente soddisfazione che constatiamo come una delle prime manifestazioni del nuovo governo sia quella di muoversi realisticamente una proposta avanzata da una organizzazione di lavoratori. Se il comitato consultivo provvisorio si costituirà, è evidente che avrà un compito molto importante: discutere a fondo le idee, i programmi, i piani per avviare a soluzione il problema italiano numero uno: quello della disoccupazione».

Ma potrà essere costituito tale comitato? Gli esponenti della CGIL, che abbiamo interrogato in proposito, si sono mostrati un po' scettici. «No! vorremmo — ci ha detto l'on. Santi — che si accelerasse al massimo la costituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, di cui la CGIL ha sempre sostenuto la necessità. Naturalmente vorremmo che tale organo, previsto dalla Costituzione e che da qualche parte si definisce già una specie di parlamentino del lavoro, avesse una adeguata rappresentanza di lavoratori, e ciò, oltrechè per evidenti ragioni, per evitare che i rappresentanti delle masse lavoratrici siano metaforicamente annegati in un mare di cosiddetti tecnici».

La conversazione è poi spaziata sui mezzi migliori per raggiungere una distensione nel mondo del lavoro. «Per arrivare ad una distensione — ha detto Santi — un mezzo buono è quello di risolvere i contrasti sociali i quali, è inutile negarlo, costituiscono il riflesso dei problemi economici insoluti. E' ovvio che nella stessa misura in cui si risolve il problema del pane e dell'occupazione dei lavoratori, cadono molte ragioni di contrasto, e ciò costituisce indubbiamente un elemento per rafforzare la democrazia nel nostro Paese».

Concludendo, la riunione di mercoledì prossimo al Viminale viene già considerata come una prova della ferma consapevolezza che il governo ha dei problemi che incombono.

In campo sindacale c'è inizia da registrare un fatto nuovo. L'on. Saragat, segretario del P.S.L.I., si è schierato contro una possibile fusione tra la F.I.L. e la L.C.G.I.L. Oggi infatti, dopo avere incontrato alcuni esponenti della F.I.L. quali Gaetano Russo e Bartalini, contrari all'unificazione, ha reso una dichiarazione esplicita: «L'unità sindacale su una piattaforma democratica — egli ha detto — pur costituendo un obiettivo naturale di tutte le forze del lavoro organizzate, non può essere realizzata efficacemente su le correnti dei lavoratori ispirantesi al socialismo democratico non abbiano già raggiunto una loro propria coesione in un organismo a tal fine costituito. Considero quindi che l'organismo creato con questi obiettivi (e cioè la F.I.L.), lungi dall'avere esaurita la sua funzione, dovrebbe farsi iniziatore di un vasto movimento di raccolta di tutte le forze del lavoro che si richiamano ai principi del socialismo democratico, e solo in un secondo tempo potrebbe addivenire a ulteriori e più vaste unificazioni». Sono parole assai esplicite e assumono la loro importanza se si considera che precedono di appena 48 ore l'inizio dei lavori del congresso della F.I.L. che si terrà a Napoli e che dovrebbe pronunciarsi per l'unificazione con la L.C.G.I.L.

Numerosi morti in Turchia per il freddo e la neve

Istanbul, 3 febbraio.

La più violenta ondata di freddo a memoria d'uomo si è abbattuta sulla Turchia. Da ogni parte si segnalano decine di morti per assideramento. Dovunque il traffico è paralizzato. Le scuole sono chiuse e le comunicazioni telegrafiche sono rese difficili dall'imperversare del maltempo.

In talune zone la neve ha raggiunto altezze tali da ricoprire completamente i pali del telegrafo. Torme di lupi affamati scorrazzano.

Ottantenne assassinato e derubato di mezzo milione

Siracusa, 3 febbraio.

Tale Mauro Lorefice, è stato trovato all'alba di oggi assassinato nella sua abitazione sita nel centro abitato della cittadina di Rosolini. In connessione con tale orrendo delitto sono stati fermati il figlio Rosario e la nuora Carmela Bellavigna. Il vecchio viveva solo nella sua casa dove il figlio e la nuora gli portavano tutti i giorni da mangiare perciò i primi sospetti si sono appuntati su di loro. Il delitto è stato commesso a scopo di furto perchè non si è più trovata la somma di circa mezzo milione in biglietti di banca che l'ucciso teneva nascosta in una cassa sotto il letto.

CRONACA CITTADINA

La zona di via Po da piazza Castello a piazza Vittorio

Appello di negozianti al Sindaco per sistemare il centro della città

Vuoti di palazzi distrutti dalla guerra, portici oscuri e sporchi - Unica animazione: carretti di venditori ambulanti e baracche da fiera

I proprietari dei negozi di piazza Castello e di via Po hanno preso un'iniziativa per richiamare l'attenzione delle autorità e della cittadinanza sulle deplorevoli condizioni nelle quali si trova la loro zona cioè a piazza Vittorio Veneto. Piazza Castello — essi dicono — era una volta il cuore di Torino, politico, artistico, commerciale; oggi si presenta con i vuoti lasciati dalla distruzione di palazzi alla cui ricostruzione nessuno pone mano, con i portici oscuri per i chioschi e quasi sempre sporchi. Lo stesso dicasi per via Po, e la più bella via di Torino», alla quale solo di tanto in tanto danno un po' d'animazione carretti di venditori ambulanti e i baracconi da fiera di piazza Vittorio.

«E' uno stato di cose che non può durare — hanno detto in una loro petizione i commercianti al Sindaco —; i nostri negozi perdono ogni giorno del loro valore e, con essi, decade la zona più tipicamente rappresentativa della nostra città». Essi comprendono che una sistemazione definitiva potrà essere raggiunta solo nel corso di diversi anni colla ricostruzione del Regio, dell'Università, ecc.; ma ritengono che intanto qualcosa possa pur essere fatto subito. Soprattutto, essi insistono sulla sorte pubblica dei portici, chiedono che il comune provveda curando di più il servizio, mettendo dei cestini per i rifiuti e si dichiarano disposti anche a pagare per questo scopo una particolare tassa.

Lo stato d'abbandono in cui rimane ancor oggi Piazza Castello, è effettivamente inesplicabile. Per quanto riguarda il Regio si tratta di un caso di forza maggiore; e sono noti gli sforzi che, per iniziativa del Sindaco, si stanno facendo allo scopo di ridare a Torino e all'Italia il glorioso teatro. Ma tra via Barbaroux e via Garibaldi, un grande cartellone pubblicitario continua a coprire alla meglio l'enorme occhiaia vuota lasciata dalla distruzione di un vecchio edificio.

Per quale ragione mai, a distanza di cinque anni dalla fine della guerra — ci si chiede — nessuno ha pensato a ricostruirlo; e come mai la pubblica autorità non è intervenuta favorendo, e addirittura suscitando, iniziative private tendenti a ridare anche a quel lato della piazza che dà di fronte alla facciata stupenda di Palazzo Madama l'aspetto primitivo?

C'è di più. La cittadinanza ignora che la parte interna di quell'edificio, rimasta in piedi dopo i bombardamenti, è pericolante. Lo hanno riconosciuto gli stessi tecnici del Municipio, pur non giudicando la situazione allarmante. E' anche questo, comunque, un problema che prima o dopo bisognerà affrontare e risolvere.

Cosa più grave, ci risulta che sarebbe stato possibile da tempo arrivare ad una soluzione. Una società commerciale, infatti, che possiede gli otto decimi dello stabile distrutto, aveva cercato di acquistare anche le altre parti di proprietà dei condomini, ripromettendosi di ricostruire il palazzo integralmente nelle sue linee primitive. Il progetto era già stato sottoposto e approvato dalla Sovrintendenza ai monumenti. I condomini però rifiutarono di cedere e la società stessa iniziato una azione giudiziaria onde ottenere il loro esproprio e la vendita al miglior offerente.

La società però lamenta che nel frattempo i suoi condomini abbiano ottenuto dal municipio un provvedimento che in un certo senso consolida la loro posizione: la concessione cioè di un precario per la ricostruzione di un negozio su parte della facciata. Si osserva al municipio che il precario stesso il annuale e quindi revocabile in breve spazio di tempo. Intanto però — obbiettano ancora in società — il negozio, entrando in funzione, realizzerà non meno un certo avviamento commerciale che gli renderà sempre più facile l'opporsi alla progettata ricostruzione del palazzo.

La controversia è di natura privata; ma il carattere particolare del problema richiede senza dubbio una maggiore considerazione da parte della pubblica autorità.

La letteratura sovietica nella conferenza di Lo Gatto

Dinanzi ad un teatro gremitissimo, Ettore Lo Gatto ha ieri parlato nella serie dei venerdì letterari dell'A.C.I. degli aspetti e dei problemi della letteratura russa contemporanea. Il suo è stato un esame di carattere essenzialmente storico, destinato a chiarire i significati delle varie tendenze che si sono succedute dalla rivoluzione d'ottobre ad oggi. L'odierna tendenza «ufficiale», che data all'incirca dal 1936, ha nome «realismo socialista», ma sarebbe errato pensare che, per l'ormai lungo periodo di formazione attraversato, gli scrittori ed i critici sovietici abbiano raggiunto l'accordo sull'esatto significato del movimento. Anzi oggi, invece, si discute sulla sua enunciazione, fra i due poli del realismo socialista come realismo della società nata dalla rivoluzione (e perciò diverso dal realismo della società «borghese») e del realismo socialista come metodo, in quanto contaminazione fra realismo e romanticismo alla maniera di Gorki e cioè visione romantica del futuro, di quello che domani sarà l'uomo grazie alla società collettiva. La letteratura russa, seguendo i precetti del comitato centrale del partito comunista, è la più tendenziosa fra tutte le letterature, e — appunto perchè riflette i problemi dell'uomo che vive in una società organizzata in modo da permettere l'espressione della sua vera e libera personalità — essa è, come afferma Fadeev, la più libera.

L'oratore, che ha esaminato queste posizioni sulla base delle opere critiche elaborate negli stessi circoli letterari sovietici, è stato alla fine salutato da molti e cordiali applausi.

A 200 soci della "Città giardino" concessa la proprietà dei terreni

Più difficile la posizione di altre 400 famiglie che speravano di avere una casa - Quando la polizia andò per fermarlo, il Carosso trattava la vendita degli impianti

In una [illegible] e drammatica, conseguente al fallimento della società edile «Città Giardino», sono venuti a trovarsi parecchi clienti del Carosso — in genere persone di media e di bassa condizione finanziaria — che con la Sieg avevano firmato un contratto per la costruzione di una villetta. Costoro avevano versato un anticipo in contanti e inoltre firmato cambiali che furono accettate dal Carosso presso diverse banche. Ora i contraenti — per i quali la speranza di avere un tetto alla «Città Giardino» si è enormemente affievolita — devono pur tuttavia pagare di mese in mese gli effetti alla banca. Alcuni hanno lasciato andare le cambiali in protesto e di conseguenza hanno subito pignoramenti sui loro beni.

Il curatore fallimentare prof. Ignazio Cerri ha già istituito la sua relazione nella quale appare che ben sono le persone giuridiche coinvolte nella complessa vicenda: la Sieg, la Cooperativa «Città Giardino» e il Carosso. Pur essendo la cooperativa e l'impresa indipendenti, di fatto il loro animatore era l'impresario. Ad esempio la società edile a responsabilità limitata con un capitale di 50 mila lire (un capitale davvero non proporzionato all'imponenza dei lavori che questa si era assunto l'impegno di eseguire) aveva due soli sottoscrittori ed era amministrata non già dalla moglie del Carosso, come era parso in un primo tempo, bensì dalla sua persona di servizio. E' però anche vero che l'impresario in un secondo tempo elevò il capitale a 900 mila lire e, sia pure senza l'osservanza delle norme stabilite, divenne il procuratore della Sieg.

Ora la situazione appare questa: i creditori diretti della Sieg (coloro che avevano firmato il contratto iniziale) sono circa 200 ed hanno una certa garanzia nel terreno in quanto è stato volturato a loro nome. I cooperativisti invece, circa 450, non hanno il loro appezzamento di terreno individuale e pertanto la loro situazione appare più precaria. Essi vennero in un secondo tempo e si unirono in cooperativa per beneficiare del contributo statale; complessivamente versarono all'impresa 120 milioni di lire che furono inghiottiti

Il comm. Carosso (a sinistra) il giorno dell'inaugurazione della prima villa della Città Giardino

nel groviglio commerciale industriale del Carosso.

Questi intanto si mantiene sempre uccel di bosco benchè la sua costituzione all'anagrafe potrebbe, secondo i suoi stessi legali, permettergli di portare elementi notevoli in sua difesa. Probabilmente sta ancora tentando, come abbiamo reso nota nella nostra edizione di ieri, di concludere accordi con qualche gruppo finanziario. Allo stato attuale delle cose è però ben difficile che riesca nel suo intento.

Infine, sulla mancata esecuzione del mandato di cattura emesso contro l'impresario, è stata ordinata un'inchiesta. Secondo fonti attendibilissime il [illegible] inviato ad arrestare il Carosso si recò a casa di lui insieme ad un agente di polizia che lo conosceva. Invece dell'impresario trovarono il figlio, il quale dichiarò che il padre non era in casa e che probabilmente lo avrebbero potuto rintracciare presso il suo avvocato. I due si recarono allora nello studio del legale dove c'erano il presidente del Consiglio di amministrazione della cooperativa «Città Giardino» e un individuo che doveva allacciare trattative con il Carosso per conto di un gruppo finanziario. L'avvocato, sospettando che i due fossero falsi agenti, telefonò al commissario Caponetto il quale inviò sul posto un maresciallo ed un agente di P. S. A questo punto il rappresentante del gruppo finanziario affermò di sapere dov'era il Carosso. Egli e il presidente della cooperativa uscirono per incontrarlo; il carabiniere e l'agente che lo accompagnava fecero per seguirli, ma furono bloccati dal maresciallo il quale, nonostante gli fossero mostrati i documenti e il mandato di cattura, non volle sentir ragione e li condusse con sè al Commissariato.

Il funzionario, quando vide il documento del magistrato, sbigottì e non l'aiutò lasciò liberi carabiniere ed agente perchè eseguissero l'ordine loro impartito. Ma ormai era troppo tardi: l'impresario era già fuggito. Fu effettivamente incontrato in un caffè dal presidente della cooperativa e dall'accompagnatore. Il primo cercò di trarre le cose in lungo nella speranza che giungesse qualche agente. Ma il Carosso gli disse esplicitamente: «So che contro di me è stato spiccato un mandato di cattura; bisogna perciò che me ne vada». E si allontanò con la sua macchina, a bordo della quale aveva preso anche il presidente della cooperativa che lasciò poi a terra poco dopo. Pare che abbia affermato che tra breve egli non sarà più in Italia, ma al sicuro in un paese dell'America del Sud.

Un quarto d'ora di sciopero per i caduti di Modena

Al Consiglio generale delle Leghe, tenutosi ieri sera alla Camera del Lavoro, Chiappo e Strobino hanno invitato tutti gli organizzati ad aderire alla manifestazione indetta dalla C.G.I.L. nel trigesimo dei luttuosi fatti di Modena. Venerdì prossimo, quindi, il lavoro verrà sospeso per 15 minuti nelle fabbriche — dalle ore 16 alle ore 16,15 — e per cinque minuti negli uffici e servizi pubblici. Il Consiglio delle Leghe ha poi approvato un ordine del giorno in cui si ribadiscono le richieste dei «partigiani della pace»: riduzione dei bilanci militari, rinuncia all'impiego di armi atomiche, patto fra le grandi Potenze ecc. Alle ore 17 di oggi, questo ordine del giorno verrà da una delegazione presentato al Sindaco.

L'evaso dal San Luigi giudicato in C. d'Appello

L'evaso dall'ospedale San Luigi, Luigi Francesco Marchionatti, arrestato dopo 27 ore di astensioni ricerche della polizia, è comparso ieri in Corte d'Appello. Egli aveva già subito due condanne inflittegli dal Tribunale di Torino: una a due anni di reclusione per la ricostituzione di un fornello elettrico, e l'altra a 4 anni e 8 mesi per una furto. Il Marchionatti aveva presentato ricorso e ieri la Corte, sentita la difesa dell'avv. Pozza, ha ridotto la pena a complessivi 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Oggi, alle ore 17, nel salone della Camera di Commercio (via Cavour 20, II p.) A. Guglielminetti, console della Repubblica domenicana, parlerà, ad iniziativa dell'A.B.C.S.A.I., sul tema: «Paesi d'America. Impressioni economiche e d'ambiente».

BORSE

Mercato vivo di affari, con lodevole debutto quotazionario degli Elettrici e delle Fiat, dopo qualche battuta di equilibrio. Al listino sono stati segnati i minimi: complessivamente soddisfatto il mercato dei vari settori, mentre per i titoli di speculazione pieno di sono avuti numerosi lanciati di notevole portata. Titoli di Stato sostenuti. Dopodoma contenutissimo, sempre in chiusa di affari sostenuti, nelle linee di fondo. Diritti Finelec 5; diritti Fiat 35.

	2	3		2	5
Gen.62	74 —	74 —	P.C.S.	495 —	497 —
Beni3½	76 75	76 75	Cirio	384 —	384 50
» i. a.	76 75	76 90	Mont.	1390	1380
Rend3½	75 90	75 80	Lane	2045	2032
» i. a.	75 90	75 95	Ingrossi	530 —	525 —
Ricn5%	98 50	98 45	Fiat	425 50	416 —
» i. a.	98 40	98 50	Ferriere	605 —	605 —
Redf5%	94 075	94 10	Weschler	225 —	225 —
» i. a.	94 —	94 25	Ansaldi	147 —	145 —
Ricos3½	73 40	73 50	Ceramica	1380	1375
» ex-p.	72 50	71 75	Prodil.	530 —	529 —
» i. a.	73 40	73 45	Viva	229 —	224 —
» ex-p.	72 30	71 75	Assicil.	190 —	190 —
Beni5%	95 30	95 45	Viscosa	2857	2836
» i. a.	95 50	95 375	Fibrvt.	2315	2290
Beni50-51	100 80	100 50	Rie	1790	1790
» 50-51	100 45	100 45	Edison	995	994 —
» 51-4	101 30	101 40	Linoleum	1050	1061
» 51 4	98 95	99 20	Cem.ser.	51 4	50 25
Beni. 50	100 50	100 65	Pal.post	1979	1930
Per.3½	77 50	78 75	Montec.	201 50	200 50
Ind 4½	97 —	97 —	Eserc.	565	550 —
Ind4½	90 —	90 —	Edilizia	42 50	38 —
Ind4½	150 —	150 —	Cart.It.	1650	1650
Tor.4½	98 —	98 —	Toro P.	706	705 —
5%35	98 —	98 —	Fond.R.	3150	3060
5%37	98 —	98 —	Toro P.	706	705 —
B.Ass.	91 —	91 —	B.A.I.	6400	6400
» 5%	91 —	91 —	Riunite	72	72 —
» 4%	98 —	98 25	Watte	4600	4600
» 3,5%	80 —	80 —	Viscosa	1050	1050
Beni5%	79 25	79 5/8	Mar. I.	904	900
Cred.5%	97 75	98 25	Rode	983 50	974 —
5%49	96 50	96 75	Lerda	22 —	22 —
Fiat5%	88 50	88 50	Forner	375 —	375 —
» 4%	94 20	94 20	Mec.	255 —	259 —
Per.5%	89 50	89 25	Wel.	435 —	430 —
» 4%	95 —	94 75	Foram	342 —	344 —
Gen.5%	104 —	104 —	Gilard.	510 —	510 —
Gen5%	98 —	98 50	Rodi	358 —	358 —
Gen.5%	97 50	97 50	Ceramica	97 —	97 —
Ven.5%	95 75	95 50	Ceramica	97 —	97 —
Ven.5%	99 50	99 75	Telva	5700	5600
Ven.5%	98 10	98 —	Borgo.	10.400	10.250
Dol.5%	96 25	96 25	Cotonif.	2445	2445 —
A. Cen.	7175	7025	Pirelli	3520 —	3525 —
» Vere	3000	3025	Lanza	2630	2605 —
Medit.	2035	2000	Ambrin	1260	1260 —
Meri.	2640	2590	Ass. P.	2195	2160 —
Ter. N	93 —	91 —	Pirelli	40 —	39 25
Italgas	27 3/8	26 75	Gen.Si	4520	4362
Sip	1089	1085	Elba	6900	6520
Terni	277	270	Rinas.	4350	4350

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 620,00; Svizzera 146,35.

Prezzi informativi della valuta: dollaro oro 6025-6100; marengo 5675-5875; sterlina oro 1600-1650; dollaro carta 601-603; franco sv. 154-156; franco fr. 168,75-169; oro fino 590-593; argento 14,50-16.

STATO CIVILE

Nozzi Maria m. Agnelli, c. 66, corso Brescia 72; Bruna Caterina m. Trucchi, c. 66, corso Monselice 177; Pinna Giovanna m. Gaia, c. 67, via Cernaia 136; Tarchetti Giovanna di Carlo, nod. 1, via Garibaldi 16; Velocità Bernardo fu Lorenzo, c. 66, via Fontanesi 361; Tavallone Arvedina fu Pietro, c. 79, corso Francia 180; Tonsini Ernestina fu Emilio, c. 74, via S. Frane. da Paola 4; Gili Luigi fu Giuseppe, c. 70, corso Regina 72; Lupano Giovanni fu Nicolò, c. 76, corso S. Maurizio 61; Bosso Margherita m. Oddino, c. 80, corso Lecce 69; Val Giovanni fu Filippo, c. 82, corso Francia 1; Bellone Pietro fu Giuseppe, c. 69, via Reale Mutuari 8; Campagnoli Luigi fu Giuseppe, c. 60, S. Luigi; Canavese Giuseppe di Carlo, c. 25, Mazzinone; Barrino Carlo fu Andrea, c. 81, Mollette; Bigi Alfredo fu Enrico, c. 62, Idem; Bisello Delfina via Sandrone, c. 66, Reg. Maria Adelaide; Calà Giuseppe di Giuseppe, c. 24, Medaglie Lagale; Pasini Paolo fu Domenico, c. 65, Ric. Temp. R.C.A.

Morti 19 - Nati 11 - Matrimoni 0

Un inquilino è costretto a barricarsi nell'alloggio

Aggredito dal padrone di casa che lo ferisce con una coltellata

Dopo la zuffa il proprietario infuriato lo minaccia con un fucile

Ieri sera, verso le ore 22, si presentava all'ospedale San Giovanni un giovanotto, Bruno Carlassara di Dante, di 19 anni, abitante in corso Belgio. Egli camminava zoppicando: i sanitari gli riscontravano una ferita, prodotta evidentemente da una lama, alla coscia sinistra. La ferita veniva giudicata guaribile in cinque giorni. L'agente di servizio interrogava il Carlassara e questi faceva le seguenti dichiarazioni:

— E' stato il mio padrone di casa fin da tempo egli ha una pessima abitudine: quella di lanciarsi sul pianerottolo, dietro la nostra porta, e di origliare. Questa sera il fatto si è ripetuto: il mio cane si è accorto di qualcuno che era fermo dietro l'uscio. Ha spalancato d'improvviso e mi sono visto comparire il padrone. Sono corso, naturalmente, parole aspre. Ad un certo punto egli ha insultato mia madre: allora mi sono slanciato con il proposito di dargli una lezione. Ma il mio avversario ha tratto di tasca un coltello e mi ha vibrato un colpo alla coscia, colpendomi fortunatamente di striscio. Poi, non contento, s'è andato ad armare di un fucile da caccia e, con quello mi ha minacciato. Io con ho potuto far altro che barricarmi nel mio alloggio... E appena ho sentito silenzio, son corso qui per la medicazione...

Del fatto è stato avvertito il commissariato Vanchiglia che ha proceduto subito al fermo del padrone di casa. Le indagini sono in corso per chiarire la vicenda e stabilire le effettive responsabilità.

— Pure al San Giovanni è stato medicato l'industriale Nestore Giavario, abitante in via A. Doria 19. Il Giavario, fermatosi in macchina al semaforo di Porta Palazzo, si sentiva apostrofare violentemente da un ciclista, un giovane operaio, il quale chiedeva la strada. L'industriale apriva lo sportello e replicava che c'era il «rosso» e perciò s'era fermato: come risposta l'altro gli sferrava un improvviso, violentissimo pugno al viso, causandogli lo schiacciamento delle labbra e la frattura di due denti. Il ferito è stato accompagnato da un figlio al [illegible] Moncenisio.

Processato il giovane che malmenò un agente

L'operaio Natalino Casalis, di 18 anni, dipendente della Spa, tratto in arresto lunedì scorso durante la manifestazione inscenata davanti al Consolato Americano, è stato giudicato ieri dall'VIII Sezione del Tribunale (pres. Muggia, P. M. Lombardi, canc. Collamel). Egli era imputato di resistenza alla forza pubblica e di lesioni personali in danno di un sottufficiale della polizia.

L'imputato, difeso dagli avvocati Scaletta e Renato Guidi, ha cercato di scagionarsi affermando che, colpito con le sfollagente, cadde a terra. In quel momento uno dei dimostranti colpì al viso, con un pugno, il sottufficiale ed egli si limitò a dargli una spintone.

Il Tribunale ha condannato il Casalis a 4 mesi di reclusione con il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Una nuova istruttoria per il sindaco di Asti

Doveva essere discusso ieri mattina in sede di appella il processo contro il sindaco di Asti, avvocato Felice Platone, già condannato dal Tribunale a 6 mesi di reclusione per avere, durante i fatti del 14 luglio 1948, susseguiti all'attentato contro l'on. Togliatti, impedito al Prefetto di Asti, dott. Eugenio Faudella, di esercitare il suo normale ufficio di magistrato.

L'avv. Platone aveva presentato ricorso contenendo ilm non già aveva voluto costringere il giudice a sospendere l'udienza, bensì avvertirlo il fine di evitare eventuali incidenti da parte di elementi irresponsabili.

In apertura di udienza il difensore del sindaco ha fatto istanza per l'audizione di nuovi testi a discarico e il P. G. dal canto suo si è riservato di deturne altri di accusa. Il processo pertanto è stato rinviato per permettere il supplemento di istruttoria.

Uno studente scomparso

Abbiamo già dato notizia dello studente ventenne Alberto Angelini scomparso da casa il 31 scorso, pubblicando un'auto targata TO-86.903. Indossava un vestito blu, pastrano marrone, scarpe marrone con suole di gomma. E' alto metri 1,69. I genitori che sono venuti a conoscenza della sua triste avventura, rivolgono ora un appello al figlio perchè ritorni in famiglia. La madre in particolare è stata terribilmente scossa dal fatto: essa si prega di assicurare il suo perdono.

Urtato da un'auto un ciclista è sbalzato a distanza e ucciso

Il tragico episodio alle 17 in corso Giulio Cesare - Un altro operaio investito a pochi metri da casa è ridotto in fin di vita

Nella giornata di ieri si sono verificate, purtroppo, due gravissime sciagure stradali: una è stata mortale. In ambedue i casi le vittime risultano operai, brave persone, padri di famiglia, stimati dai loro compagni: essi tornavano dal lavoro e stavano per raggiungere le loro case, per ricntrare nella cerchia degli affetti familiari.

L'incidente che ha avuto mortali conseguenze è avvenuto in corso Giulio Cesare verso le 17. A quell'ora viaggiava in bicicletta, verso il centro, l'operaio Bartolomeo Bordese fu Secondo, di 60 anni, abitante a Settimo egli proveniva dalla Sala Vlaccma di Venaria dove da molto tempo lavorava. Ad un tratto, all'altezza dello stabile n. 900, il Bordese veniva investito da una macchina, guidata da un commerciante residente a Cigliano. Non è ancora dato di sapere le circostanze precise dell'episodio. Sta di fatto che l'infelice, colpito in pieno, compiva un automatico volo e andava a schiacciarsi sull'asfalto, parecchi metri più in là.

I passanti che avevano assistito, terrorizzati, al [illegible] svolgersi della sciagura, accorrevano, sperando di poter recare un soccorso al disgraziato. Ma al capezzale subito che, ormai, non c'era più nulla da fare: l'operaio giaceva al suolo, in una pozza di sangue: il suo corpo era stato straziato da numerose ferite e quella al capo erano le più impressionanti. Infatti un medico, giunto dopo qualche minuto, constatava il decesso per sfondamento della base cranica.

— L'altro incidente è accaduto a La Loggia, un'ora dopo. L'operaio Antonio Bonsera era a pochi passi da casa quando una macchina targata TO-99811 e pilotata dal signor Vincenzo Peretti fu Silvestro, per causa ancora imprecisata, ma probabilmente per il fondo stradale in quel punto sdrucciolevole, [illegible] e investiva il Bonsera. Il disgraziato, urtato con estrema violenza, rotolava al suolo, restando esanime. Raccolto dallo stesso investitore, veniva trasportato d'urgenza alle Molinette dove i medici lo giudicavano in imminente pericolo di vita, causa la rottura del cranio. Non ostante le cure dei sanitari, le condizioni dello sventurato andavano ulteriormente aggravandosi, tanto che, non nutrendosi praticamente più speranze, lo si rimportava a casa.

Contributi per le alluvioni

L'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di via Teofilo Rossi di Montelera è autorizzato a concedere contributi alle spese di mano d'opera per lavori di sistemazione agraria e ripristino della coltivabilità del terreno danneggiato dalle alluvioni e per cause dirette di guerra. Il contributo viene concesso in ragione del 35 per cento, del 45 e del 67 per cento, rispettivamente, per le grandi, medie e piccole aziende. Saranno ammesse a contributo solo le opere che richiedano l'utilizzazione di un numero di lavoratori non inferiore a due, di cui ciascuno per quindici giorni lavorativi, ove trattisi di piccole e medie aziende, ed a cinque, per quindici giorni lavorativi ciascuno, per le grandi aziende. Per l'esecuzione di tali lavori è obbligatoria l'assunzione di operai disoccupati tramite l'ufficio del lavoro.

I moduli per le domande possono essere ritirati presso il Comune ove è sita l'azienda, presso l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura e suoi uffici distaccati: Chivasso, Ivrea, Cuorgnè, Ciriè-Lanzo, Susa e Pinerolo. Il 15 marzo scade il termine utile alla presentazione delle domande.

Suicida per amore

Da un paio di giorni aveva preso alloggio nell'albergo popolare di via Balbis 29 il ventiseienne Gino Morelli fu Mario, domiciliato in via Delle Ghiacciaie 240. Ieri mattina egli non dava segno di vita. Si entrava nella stanza e si scorgeva sul letto, riattolato: s'era avvelenato. Sul tavolo un biglietto nel quale il Morelli diceva di essersi deciso al suicidio per amori non corrisposti. Al Maria Vittoria è stato trattenuto in osservazione. Le sue condizioni non si presentano tuttavia gravi.

Nozze mattutine. - Domani al le 11, nella chiesa di S. Tommaso, la consueta funzione. Don Vincenzo Antonel Mastro spiegherà il S. Vangelo ed impartirà la benedizione nuziale ai sposi Giovanni Cazzara ed la Bassa Vincenzo Cantone.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA SUBALPINA, Via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi) continua l'esposizione dell'arredamento artistico e d'un provenienze dalla successione Pasero. Oggetto di particolare interesse per gli amatori e i collezionisti del libro, la grande biblioteca rica di oltre mille volumi di antiquaria e moderni, e la pregiata raccolta di stampe del secolo XVIII, alle quali saranno dedicate le prime due serate di asta di lunedì e martedì 7 p. v. Orario esposizione 9-12; 15-19,30; 21-23.

1000 LIRE MENSILI VERSITEVI. Impermeabili di tutti i tipi sopraibiti, palesoto, renitti, taillieurs, eseprossi e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini confezionano per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate è una fabbrica non un negozio. C.A.F.T., ex. via Basilica 5 (ad., Torino.

CASA DEL SOPA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 24, tel. 69-748. Negozio vendita c. Giulio Cesare 69, tel. 29-650 Sotto lasti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 15, 16.

ARGIOGGIORNE MOBILI in liquidazione, matrimoniali. Risanamento, Barocco Piemontese, Rustiche Franco Quattrocentesche, Novecento. Vendita rateali senza aumento. Via Barbaroux 32 (interno).

MOBILI ARREDAMENTI OLAE-GIDI assortimento completo, garanzia facilitaz pagamento. Barocco, v. Belfiore 43 ang. v. Volp. Celoso.

«GLORODY» VIA ECHE NUM. 1. Saldi annuali di tutte le confezioni a prezzi [illegible]

OGGI ALLA RADIO

Prima edizione — 13,30: Fantasia e musica sul... - 13,50: Canzoni - 13,51: L'autore della settimana - 13,55: Orchestra - 14,21: Solidarietà figura-pietà - 14,30: Punto sopra punto - 14,41: Panorama economico della settimana - 16,55: Orchestra - 16,55: Orchestra - 19: La vedetta della settimana - 19,30: Orchestra - 17: « Terra sommersa » tre atti di Gino Cantele - 19: Concerti musicali - 19,50: Intervallo del ballo - 20,15: Cielo della sera: constellazioni (trasmissione Istituto Milanese) - 20,50: Orchestra - 21,15: « I solitari » operetta di Luigi Cuneo

Seconda rete — 18: Orchestra - 18: Canzoni - 18,30: Concerto musicale - 14,50: Fisarmoniche - 14,50: Chi è di scena? - 15,14: Fiocchetti sul mondo - 16,30: Musica brillante - 17: Musica da ballo - 17,45: Concerto sinfonico, diretto da Federico Fellini - 19,15: Orchestra - 19,40: Musica da ballo - 19,50: Intervallo ballo - 19,56: Orchestra melodica - 21,3: Canzoni - 21,30: Orchestra napoletana - 22,30: L'ultima ora sport, radiocronaca di Roberto Cortese.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima + 4,6; Minimo — 4,6; Media + 2,9 Umidità 85 %. Pressione 744,9. Venti deboli vari, cielo nuvoloso e coperto. Previsioni: Cielo coperto da nubi stratificate, venti deboli o calma di vento. Nebbie in pianura. Temperatura mite in montagna.

SPETTACOLI

Teatro Carignano. - La Compagnia italiana Torrieri-Carraro replica oggi alle 21, « Il sorriso della Gioconda » di Aldous Huxley. Domenica ultime rappresentazioni della Compagnia, alle 15,30 e alle 21, con « Giorni felici » di C. A. Puget. Prenotazione e vendita biglietti presso « La Stampa », via Roma, telef. 50-112.

Teatro « Alfieri ». Lunedì e martedì tornerà all'Alfieri, per due sole rappresentazioni, Katherine Dunham con la sua compagnia, presentando lo spettacolo 1950.

Al Gioa Club, lunedì 6 e martedì 7 febbraio, ore 21,30, sarà proiettato il film « Ossessione » di Luchino Visconti - Italia 1942 (prima visione dell'edizione integrale curata dall'autore). — Lunedì 13 e martedì 14 febbraio, ore 21,30 « Eleonora Duse » Italia 1947. L'attrice Elena Cegani parteciperà alla proiezione del film da lei interpretato.

Pro Cultura. — Lunedì alle 21, nella Sala del Conservatorio, decimo concerto in abbonamento della Sezione musicale. Il Nuovo Quartetto italiano con la partecipazione del clarinettista Pierre de Bavier, eseguirà il seguente programma: Mozart, Adagio e fuga K 546; Schubert, Quartettsatz in do min.; Mozart, Quintetto con clarinetto in la magg. K V 581, e Schumann, Quartetto op. 41 n. 2.

Unione Culturale. - Stasera ore 18 a Palazzo Carignano, Franco Antonicelli parlerà sul tema: « Il libro segreto di Giacchino Belli ».

L'Università Popolare, presieduta dal sindaco Coggiola, inizierà la sua nuova attività domani alle 16,30 a Palazzo Madama con una conferenza del prof. Goldaviča sul tema: « Società individualismo e comunismo tra gli animali ». Ingresso libero.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Torrieri-Carraro: ore 21 « Il sorriso della Gioconda » di Aldous Huxley.

Alfieri: ore 21 Compagnia Riviscia Carlo Dapporto, Elena Giusti.

Galleria Fogliate (v. Massini 9): Mostre pittori '900 ore 10-12; 16-22

Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: 17 matinée; 21-1 Orchestra Papà Latini, canta Aldo Donà

Smeraldo Club t. 562-470 Golfo 31: 17, 21-1 due Orch. Quinto Malocco e Mariorosa, Lotti, Cortesi, Mesco

Bottiglione Bazar: 17 e 21 Orch. Orsatti, c. N. Colombo, J. Marengo

Taverna Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attr. 21,30-5 Orc. Allegritti, Piero Pavesio e A. Donà

Cayr Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond

Bin Bin P. Statuto 41-429: 21 Orch. Duranda, canta Marlini.

Principe t. 76-951: 16-21 Marcello Zeme suoi soliati, c. Marizia-Savelli

El Tresdoro Club via Giolitti 1 tel. 553-771 ore 17 e 21 danze.

Augustea: ore 17 e 21 Orchestre Canessa, canta Pina Aurora.

Piaioca Danzanti Lutrario: 21-1 Orch. M° Frascial, c. S. Accardo.

Sala Gaudio: 16 e 21 danze.

La Serenella: 21 Orch. Cuminatto

Club Magenta 11: 21,30 veglione.

Da Benedetti: danze ore 17 e 21.

Salotto 582-507: Orch. Martra 21.

Alhambra Nizza 60: Nuova Or. 21

EL TROCADERO CLUB

di *Via Giolitti* 1 a per esso il M° Rossi visto il grande successo per l'inaugurazione del suo nuovo locale mentre ringrazia tutti gli intervenuti, comunica che i trattenimenti continueranno tutti i giorni (lunedì escluso) alle ore 17 e 21.

Oggi 1° Thè danzante.

CLUB MAGENTA 11

Stasera ore 21,30

VEGLIONISSIMO

Compl. Fabbris. Ricchi Cotillons Sorteggio premi *Diritti, Vincenzi.* Prenotaz. e informaz. al 50.217.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « La tragedia del capitano Scott » techn. John Mills.

Astor: « La via del tabacco » Gene Tierney, Boad, Pom. 200 sera 350

Corso: « Enrico V » in technicolor con Laurence Olivier. Ult. 22.

Fiat: « Tifone sulla Malesia » technic. B. Lamour, M. Preston.

Lux: « Forzate il blocco » Robert Taylor, B. Donlevy, C. Laughton.

Metro-Cristallo: Van Heflin, Robert Ryan « Alle di violenza ». Matinée ore 10,30 e L. 150.

Nazionale: « Enrico V » technicolor con Laurence Olivier. Ult. 22.

Torino: I pirati di Monterey techn. Montez, Cameron. Pl. 170. Ap. 10

Vittoria: « Le avventure di Don Giovanni » techn. E. Flynn, Lisa Jore. Platea 200, Galleria 200.

Alcazar: « Gli invincibili » techn Gary Cooper, Paulette Goddard.

Alpi: « Arcipelago in fiamme »

Ariston: «Tre settimane d'amore» techn. A. Faye, C. Miranda, Payne.

Augustus: « Il lutto si addice al Elettra » R. Russell, M. Redgrave

Capitol (via Cernaia 14): « Cielo sulla palude » di Augusto Genina.

Fiera: « Tre settimane d'amore » techn R. Faye, C. Miranda, Payne

Hollywood: «Gli invincibili» techn Gary Cooper, Paulette Goddard.

Ideale: « Giudicatemi! » e Comp. Rivista Gagliardi 16,15 e 23,15.

Massena: « Signora in ermellino » techn. D. Fairbanks, Betty Grable.

Nazionale: « Gli invincibili » techn. Gary Cooper, Paulette Goddard.

Principe: « Yvonne la nuit » con Totò. Olga Villi, Umberto 92.

Rialto Signora in ermellino. Tech.

Alfi: « Il cucciolo » techn. Ap. 10.

Mignon: «Storia del dott. Wassell» (tachnicolor) Gary Cooper, L. Day.

Olimpia: « I pirati di Capri ».

Poi: « Follie di New York » techn.

P. Nuova: Avventura nel Wyoming Wallace Beery, J

Socialismo e Risorgimento

E' una vecchia questione quella del carattere «popolare», o meno, del Risorgimento. E' un luogo comune l'affermazione che questo sarebbe stato opera di una «piccola minoranza». La grande maggioranza del popolo italiano sarebbe rimasta passiva.

Una tale questione si intreccia con un'altra, forse ancora più seria della prima: nel processo conclusivo del Risorgimento — cioè nella formazione e nella storia in opera dello stato italiano unitario — chi fu che esercitò l'influenza decisiva (e quindi si fece «la parte del leone»): la monarchia sabauda e le altre classi conservatrici strette intorno ad essa, o il moto dal basso, l'attivismo patriottico più propriamente risorgimentale? Questa seconda questione è affine alla prima, ma non identica. Certamente, chi nega al Risorgimento un vero carattere popolare, accetterà più facilmente l'interpretazione «sabauda» di esso. Ma d'altra parte si può accettare la tesi della «piccola minoranza» autrice del Risorgimento; e tuttavia negare che in questa «piccola minoranza» il primato spettò ai monarchici moderati. Si può anche dire (ed è stato detto): i democratici, il partito di azione furono essi a fare l'Italia una; ma la monarchia si impadronì dell'opera loro, la confiscò a suo profitto, e la portò a termine a suo proprio esclusivo vantaggio.

E' la tesi della «conquista regia». Il Risorgimento non sarebbe stato un vero processo di liberazione e di costruzione autonoma del popolo italiano. La «rivoluzione liberale» in Italia non c'è mai stata: deve ancora venire. E' la tesi di Gobetti, considerata generalmente come uno sviluppo delle idee di Orlani (*Lotta politica in Italia*), di cui un altro sviluppo analogo — ma non identico, e comunque anteriore a Gobetti — sarebbe la *Monarchia socialista* di Missiroli. Altri più recenti sviluppi si potrebbero citare: Dorso, Colamarino, Cusin (*Antistoria d'Italia*, Einaudi).

Una corrente particolare, in questo processo al Risorgimento, è quella socialista. Essa, accettando senz'altro il dogma del Risorgimento «opera di una piccola minoranza», spiega, o crede spiegare, in base al materialismo storico, perchè fu così: perchè, cioè, la maggioranza, la grande maggioranza del popolo italiano sarebbe rimasta estranea all'azione risorgimentale. E la spiegazione consisterebbe in ciò, che i condottieri del patriottismo rimasero sul puro terreno politico, e non portarono la lotta sul piano sociale. Occorreva rivolgersi alle masse, e trascinarle dietro con un programma socialista.

E' noto ormai da un pezzo chi sia l'antesignano di questa interpretazione: Carlo Pisacane. Egli la formulò proprio nell'intermezzo fra la prima e la seconda fase della rivoluzione (o mancata rivoluzione) italiana, all'indomani del fallimento della rivoluzione quarantottesca. Avesse letto o no, Pisacane, il *Manifesto* dei comunisti, l'idea fondamentale di questo è anche la sua: «La ragione economica», egli dice nei *Saggi*, «nella società domina la politica». Per far muovere il popolo del Quarantotto ci sarebbe voluta la rivoluzione sociale: questa la tesi del suo libro *La guerra combattuta in Italia negli anni 1848-49*.

Da Pisacane a Gramsci c'è una linea di continuità. Nei suoi quaderni del carcere — testimonio di mirabile continua operosità intellettuale nelle condizioni le più avverse possibili — Gramsci ha riflettuto moltissimo sulla storia italiana; il quarto volume delle sue Opere (*Il Risorgimento*, Einaudi) ci dà il risultato delle sue meditazioni sul Rinascimento, e più ancora sul periodo risorgimentale. Egli ricorda espressamente Pisacane, il quale «comprese che senza una politica democratica non si possono avere eserciti nazionali e coscrizione obbligatoria» (p. 74). Come il Pisacane, Gramsci trova che non c'era poi grande differenza fra moderati e Partito di Azione. Questo avrebbe dovuto agire col metodo e l'energia dei giacobini francesi: impostare la questione agraria, e così mobilitare i contadini, che avrebbero fornito i battaglioni necessari per combattere e sconfiggere l'Austria.

Fa onore all'intelligenza e alla probità storica del Gramsci, che egli non abbia tirato in ballo, a proposito del Risorgimento, il «Deus ex machina» della rivoluzione socialistico-marxistica, il proletariato industriale. Un appello ad esso, nell'Italia del 1848 o anche del 1860, sarebbe stato veramente la voce che chiama nel deserto. Mentre invece, che nell'Italia risorgimentale vi fossero elementi per agitazioni e insurrezioni agrarie, lo dimostrano parecchi fatti, e in particolare taluni episodi del 1848. Si veda ora il primo capitolo del *Socialismo risorgimentale* di Luigi Bulferetti (Einaudi): libro che costituisce una ricca silloge, più ancora che di fatti sociali, di teorie socialiste o socializzeggianti nel Risorgimento.

Concediamo dunque una possibilità, almeno generica, di rivoluzioni agrarie nell'Italia del 1848 o del 1860. Ma che questa fosse davvero la via da imboccare con probabilità di successo per cacciare l'Austria e fare l'Italia una, è un altro, tutt'altro paio di maniche. Innanzi tutto, difficilmente poteva trattarsi di rivoluzione unitaria: date le condizioni diversissime dal Nord al Sud, da una regione all'altra, avremmo avuto moti locali difficilmente associabili. L'idea, poi, di formare battaglioni di volontari per la guerra all'Austria con i contadini cui si sarebbero promesse o distribuite le terre, è chimerica: i contadini avrebbero atteso ad impossessarsi delle terre, e poi a coltivarle, senza occuparsi dell'Austria, e dell'Italia una. E tutti gli altri, poi, che avrebbero fatto?

Sembrerebbe ovvio — soprattutto per chi si nutre di pensiero marxistico, di materialismo storico — che le rivoluzioni non si fanno su piano prestabilito, secondo uno schema preconcetto, ma utilizzando forze in movimento o in gestazione, situazioni concrete favorevoli. Tutte le forze vive del Risorgimento provenivano, sul piano sociale, dalla nobiltà illuminata, dalla borghesia in sviluppo, dall'artigianato (quest'ultimo veramente *last not least*) sul piano ideale, da tradizioni, concezioni e sentimenti a cui il ceto contadinesco era completamente estraneo, e diciamo pure inaccessibile, almeno per allora.

Carlo Marx nel Quarantotto predicò ai suoi che quella era l'ora della rivoluzione liberale, democratica, borghese: il proletariato doveva appoggiarla, per poi servirsi delle conquiste di essa. Identica era la situazione in Italia: le tappe storiche non si bruciano. L'indipendenza italiana, l'unità d'Italia furono conseguite nel quadro di una certa situazione politica, sociale, culturale — interna e internazionale — da cui non si poteva prescindere. E aggiungiamo qui alla fine che i presupposti da cui anche il Gramsci, in sostanza, partì: del Risorgimento opera di una piccola minoranza e «conquista regia», non rispondono alla realtà. Tutte le grandi azioni politiche sono opera di una minoranza, che si tira dietro la maggioranza; la minoranza che operò il Risorgimento non era più scarsa, nè meno robusta — fatte tutte le proporzioni — di quella che operò la Rivoluzione francese. E la «conquista regia» fu, altrettanto, accettazione regia del programma popolare. I fuochi di artificio di un orianesimo spinto fino al limite della fantasticheria non dovrebbero offuscare più a lungo queste semplici verità.

Luigi Salvatorelli

Grosso siluro nelle reti

Siracusa, 3 febbraio.

Una pesca singolare ha fatto il motopeschereccio «Sant'Antonio» del dipartimento marittimo di Siracusa nelle acque dell'isola Correnti, presso Capo Passero. Infatti l'equipaggio, tirando le reti, constatava la presenza di un grosso siluro di oltre 5 metri. Lo sgomento invadeva l'animo dei rudi marinai che, successivamente, con accorgimenti di fortuna, sollevavano parzialmente il micidiale ordigno di guerra, dirigendo la prora del motopeschereccio alla rada di Capo Passero.

Questa testa statuaria, nata da un'arte sapiente di massaggiatrici, pettinatrici e altre artefici di bellezza, ricorda in qualche modo la perfezione di Paulina Borghese

Il figlio della Ingrid per ora si chiama Lindstrom

La camera della diva vista da uno spiraglio - Parto indolore - Le possibili complicazioni giudiziarie per la situazione matrimoniale della Bergman

Roma, 3 febbraio.

La fortuna di incontrare un vecchio amico torinese proprio nel breve giardino all'italiana antistante alla clinica di Santa Margherita ha messo in condizione il cronista di trovarsi davanti alla porta numero 34 dove, al secondo piano del padiglione di sinistra, Ingrid Bergman (Lindstrom per i registri della casa di cura e per lo Stato civile) ha dato ieri sera alla luce il piccolo Roberto. Ma la sfortuna poi di un attimo di esitazione nel bussare e nell'entrare ha consentito ai due agenti di guardia nel corridoio di fermare il cronista sulla soglia vietata.

La Celere in giardino

Una infermiera che usciva in quel momento dalla stanza non ha permesso di curiosare di più in quanto l'attimo di spiraglio nell'interno era precluso da un paravento di cretonne a fiorami azzurri; azzurra era pure la luce che illuminava l'ambiente. Nella stanza vicina al numero 34 la bionda signora del vecchio amico ha narrato allora al cronista quanto poteva sapere: la camera è bianca di pareti con un candido lettino a testiere basse, un corto tavolino da notte bianco come l'armadio poco alto, una sedia moderna foderata di cretonne a fiori azzurri così come il letto e le tende e due poltroncine. La non larga finestra dà sugli alti pini marittimi di un grande parco cintato. Su quegli alberi fotografi e operatori cinematografici si sono arrampicati invano: di giorno fitte tendine, ognuna munita di un proprio bottone, e di notte il crepuscolo la persiana abbassata hanno proibito ogni indiscrezione agli obiettivi. Uguale divieto è stato incontrato nel severo riserbo del personale della clinica e dei medici. La Celere stanotte, agenti del Commissariato di Porta Pia oggi, scaglionati nel giardino, negli ingressi, sulle scale, nei corridoi, bloccano poi ogni persona che passa e con le buone o con le cattive vengono respinti gli indiscreti.

Tuttavia da ieri sera al tramonto giornalisti fotografi cinematografisti di ogni nazionalità e una folla di curiosi montano la guardia ai due modernissimi edifici in cotto rosso collegati da un piano a cristalli che costituiscono il complesso degli edifici della casa di cura (più albergo di gran lusso che clinica). Alcune giovani infermiere in camice bianco e un portiere in giacca a fitte righe bianche e celesti, ricevono i continui omaggi floreali e i telegrammi da inoltrare alla signora Bergman.

Rossellini lo si è visto arrivare a tutto motore sulla sua rossa Cisitalia ieri sera poco dopo le sette: l'annuncio gli è pervenuto a Mola di Montegalato dove sta girando «Francesco giullare di Dio». Nessuno da allora l'ha più visto. Si sa che è rincasato a mezzanotte; che è ritornato alla clinica oggi verso mezzogiorno, per uscirne verso le 15; nessuno però l'ha incontrato perchè si serva di un passaggio di servizio; a casa ha staccato il telefono e nemmeno gli amici più intimi hanno potuto parlargli anche soltanto per fargli le congratulazioni.

La notizia dell'imminente lieto evento l'hanno data ieri pomeriggio alle 15 i due fotografi che da dieci giorni montavano la guardia alla casa di via Buozzi al Parioli dove l'attrice svedese risiede. L'hanno vista uscire con la sorella di Rossellini che portava una valigetta e salire a bordo di una macchina privata. L'inseguimento ha portato i due segugi al quartiere Nomentano in quell'oasi di pace tutta alti pini che è la zona di Villa Massimo. L'allarme era dato. Ingrid Bergman con venti giorni di anticipo sul previsto aveva avuti i primi segni; alle 17 si sono recati al suo capezzale il noto ginecologo prof. Sannicandro, il prof. Guidotti e la levatrice Faveratto; alle 17,45 i due medici hanno sottoposto la degente all'anestesia per il parto indolore a mezzo del modernissimo apparecchio «Sedator Aga»; alle 18,30 due suore missionarie di Nigrizia hanno adagiato la puerpera su una barella e l'hanno portata nell'apposita camera del terzo piano; alle 19,05 è venuto felicemente alla luce un maschietto del peso di 3800 grammi bruno di capelli e con gli occhi chiusi (dicono le donnette che sia indizio di carattere buono); gli occhietti si sono aperti soltanto stamane e sono grigio-azzurri come quelli della madre. Alle 19,30 il prof. Sannicandro sul libro della Clinica registrava accanto al numero 34: «Anestesia perfetta. Tutto bene».

Stamane prestissimo Ingrid ha preso un tazzone di latte; a mezzogiorno: tapioca in brodo, purée di patate e frutta cotta; stasera: pastina in brodo, pollo lesso e tre mandarini. Il piccolo che avrà nome Roberto a quanto dicono gli amici del padre, dorme in una culla candida, accanto alla mamma.

Si esclude un colpo di scena

Ora assai delicato si prospetta il caso giuridico. Secondo la legge italiana il neonato deve essere denunciato allo Stato civile come figlio di Peter Lindstrom; spetta al medico svedese di iniziare negli Stati Uniti la pratica per il disconoscimento di paternità; ottenuta la sentenza e la relativa delibazione nel nostro Paese, Robertino potrà assumere il nome del vero padre. Si tratterà, a essere ottimisti, di attendere oltre un anno. Qualche legale però affaccia l'ipotesi che si potrebbe denunciarlo come figlio di Rossellini qualora la sentenza del tribunale messicano davanti al quale la Bergman ha come è noto avanzato istanza di divorzio recasse come ultimo termine lecito la data del 2 febbraio, giorno della nascita.

Resta però sempre il fatto del cosiddetto periodo di castità cui devono sottostare i divorziandi. Si sa che oggi stesso Roberto Rossellini ha cercato di mettersi in contatto telefonico col dott. Lindstrom ma non è riuscito a rintracciarlo. L'avv. Sotis che cura gli interessi del regista italiano non si pronuncia in merito, tuttavia conoscendo il primo marito di Ingrid esclude che egli possa fare il colpo di scena di volersi tenere il figlio come suo.

f. d.

Figure di avventurieri di questo nostro tempo

Il capitano Westerling è uno dei migliori, spara e combatte nelle boscaglie di Giava; altri si nascondono nelle pieghe della società, conservando un istinto di rivolta minaccioso e segreto

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, febbraio.

Il capitano Westerling, disertore dell'esercito olandese, potrebbe essere l'ultimo avventuriero del dopoguerra. Il suo nome affiora ogni tanto nelle cronache ma forse il pubblico, distratto da avvenimenti tanto più grandi, non ha potuto seguire le curiose vicende di quel coraggioso guerrigliero. Lo chiamano il «Turco», perchè è nato a Istambul da padre olandese e professa la religione islamica. Ha combattuto in Olanda, come agente di collegamento fra i partigiani e il servizio informazioni inglese; ha combattuto in Indonesia con l'esercito regolare. E adesso, che l'Olanda lascia liberi gli arcipelaghi delle Indie orientali continua a combattere per conto proprio, al comando di una «legione celeste», formata da indigeni dell'Indonesia che appartenevano un tempo alle forze armate regolari. Westerling è un uomo crudele: quando era ancora ufficiale dell'esercito olandese, provocò le proteste clamorose dei suoi colleghi e dei funzionari civili per i metodi barbari che impiegava nella repressione della guerriglia indonesiana.

Tuta e maschera

Era capace di legare ad un albero la moglie di un ribelle e di lasciarla così finchè l'acerta non si presentasse per farsi fucilare. Alle volte faceva colpi di mano notturni, da solo, contro gli accampamenti degli avversari dove penetrava armatissimo, con una maschera sul volto e indosso un'attillata tuta nera. Ora è tornato alla sua vocazione naturale, che non è quella di condurre la repressione ma di fare la guerriglia. Durerà poco come durano sempre poco queste imprese disperate; ma darà fastidio.

Lasciamo il capitano Westerling alla giungla di Giava, guardiamoci intorno sul nostro continente. Gli avventurieri del dopoguerra scompaiono. Ma cosa intendiamo per avventuriero? Un uomo generalmente coraggioso, senza scrupoli, che non rispetta le convenzioni e le leggi della società e vive di espedienti arrischiati fingendo spesso per cadere nel delitto. Uomini simili ce ne saranno ancora, naturalmente. Scompare, invece, una particolare categoria di avventurieri che si era avvantaggiata del disordine e della confusione, che vantava titoli patriottici qualche volta veri, qualche volta falsi, quasi sempre esagerati. La guerra, la resistenza, la vecchia della legge favorivano lo sviluppo della tendenza alla ribellione che è sempre viva in fondo ad ogni uomo. Il gusto del rischio e del colpo di mano, la ostilità al potere costituito e alla polizia erano allora virtù indispensabili. Col tempo i protagonisti di quegli avvenimenti hanno finito per adattarsi alla vita normale; ma alcuni, per invincibile inclinazione all'avventura e per amore del denaro, hanno mantenuto un atteggiamento di rivolta contro la società. E' una rivolta strettamente individuale, che non ha niente in comune con i propositi rivoluzionari, con le ideologie politiche. Sono questi gli avventurieri del dopoguerra. La società, non potendo riassorbirli nell'ambito della vita regolare, li colpisce ed elimina uno dopo l'altro.

Il capitano Westerling è uno dei migliori, se si deve giudicare da quel poco che si sa di lui. Non intrigo, non corre dietro alle donne, non cerca di arricchire. Ha una sola passione: la guerra. Per il medaglie un'attività criminosa: spara e combatte fra la boscaglia e la città, continua a fare il partigiano. Ma altri avventurieri preferivano nascondersi nelle pieghe della vita normale; si mostravano obbedienti alle leggi e alle convenzioni, conservando dentro di sè un istinto di rivolta tanto più pericoloso quanto più coperto e segreto. La vita francese offre tre esempi egualmente caratteristici: quelli del deputato conte de Récy, di Roger Peyré e del colonnello Watson.

Il caso De Recy

Il deputato de Récy, ufficiale di cavalleria, mutilato di un braccio, eroe della campagna del '40 e della guerra di liberazione, è in carcere ad Arras da tre mesi e più. I suoi alibi cadono a uno a uno; la sua partecipazione al furto e allo sparizione dei buoni del tesoro di Arras è oramai sicura. Roger Peyré, il più fortunato, il meno brutale dei tre, è in Brasile: il mediocre affarista e corruttore, che venne bollato da Bidault nel discorso sullo scandalo dei generali, si fa fotografare a Rio de Janeiro, in un lussuoso appartamento, vestito di bianco. Il colonnello Watson è forse il meno conosciuto dei tre, sebbene sia coinvolto in un caso giudiziario ancora più rumoroso: la rapina contro la moglie dell'Aga Khan.

Watson ha una sessantina d'anni; è di origine scozzese ma ha preso la cittadinanza francese. Cattolico praticante, ha fama di uomo caritatevole, pronto a soccorrere i poveri. La sua vita è molto avventurosa, il suo medagliere è zeppo di decorazioni militari francesi, inglesi e americane. Ha partecipato alle due guerre mondiali, alla campagna di Siria, alla resistenza, alla spedizione in Indocina. E' stato ferito in combattimento a un rene e alla testa, alle gambe e ad una mano: cammina con fatica, appoggiandosi al bastone e la polizia gli risparmia l'impaccio umiliante delle manette. Si racconta che in Siria, dopo un pasto sotto una tenda araba, il colonnello Laurence cercasse di uccidarlo, offrendogli un sigaro avvelenato. Si racconta, anche, con maggiore fondamento, che ebbe una parte di grande importanza nello sbarco alleato in Africa del Nord e poi nello sbarco in Provenza, dove, da solo, avrebbe costretto alla resa un forte tedesco.

E' naturale che a un uomo simile la vita sembrasse una cosa piatta e mediocre: «Bisogna fare il cameriere dei vagoni ristoranti o il gangster, per vivere», diceva. Così decise di fare, se non proprio il gangster, almeno l'informatore dei gangsters: una sua amica era domestica segretaria (la stampa ha dato tutte e due le versioni) nella casa dell'Aga Khan, ed egli poteva conoscere tutti gli spostamenti del principe indiano e della moglie. I gioielli, dice la polizia, furono presi dai banditi per una precisa segnalazione di Watson.

Roger Peyré è un eroe del doppio gioco; Watson e Récy sono due coraggiosi soldati: puri, nelle loro diverse vicende troviamo un filo unico, quasi un'ispirazione comune. Tutti e tre si difesero alla corruzione o al delitto principalmente per avidità di denaro. Tutti e tre sperano di coprire dietro allo schermo dei loro meriti patriottici le azioni criminose. Il ricordo dell'attività clandestina, l'abitudine ai metodi dello spionaggio, il piacere del rischio agiscono sui tre avventurieri e li spingono alla rovina.

Negare, negare sempre

Accusati, si difendono con ostinazione, continuano fino all'estremo il loro gioco. Récy non esita a salire sulla tribuna della camera bassa nazionale per proclamarsi innocente di fronte a una Camera silenziosa e sprezzante. Schiacciato dalle accuse dei complici, invoca per smentirli il proprio passato: «Bisogna credere a un pregiudicato o a un ufficiale come me?». Caduto uno dei suoi alibi, ne inventa un altro; caduto anche questo ne presenta un terzo. Negare, negare sempre: il metodo degli avventurieri davanti ai giudici e alla polizia è unico. Così Watson pretende di aver fornito ai banditi, senza badare, le notizie sul viaggio e i gioielli dell'Aga Khan. Incredibile imprudenza, che un così esperto agente di controspionaggio avrebbe comunicato alla polizia, appena conosciuta la rapina, se fosse stato in buona fede. E Peyré non si fa intervistare a Rio per dire: «Sono pronto a tornare in Francia: non c'è niente contro di me»?

Sono difese disperate, estreme agitazioni prima della fine. Gli avventurieri del dopoguerra scompaiono nel clamore degli scandali e nel silenzio delle carceri. I loro alibi non stanno in piedi, nessuno crede più alle loro affermazioni. Per correre l'avventura bisogna cramoli inventare altre storie, nuovi intrighi. Ma c'è già, certamente, chi pensa a riprendere l'eredità dei Watson, dei Peyré e dei Récy.

Domenico Bartoli

RICCHEZZA CREATA DA UN FIUME

Il vino di Mendoza

Toscani e piemontesi al lavoro - Impianti modernissimi - Otto milioni di ettolitri all'anno - Paese di Bengodi? - Ma c'è anche il rischio di produrre troppo

(Dal nostro inviato speciale)

Mendoza, febbraio.

Mille e cento chilometri di strada rettilinea, ben asfaltata, lungo la quale si fa una media di 120 chilometri all'ora con queste macchine americane che tracannano benzina inesauribilmente e conciliano il sonno con la loro marcia silenziosa. A destra e a sinistra le macchie delle mandrie disperse al sole e al vento che punteggiano il verde delle praterie, con pochi ruidi alberi...

Pianura, interminabile pianura. Si attraversano villaggi, tutti eguali, nessuna città. Alla fine si staglia nel lontano orizzonte la dentatura della Cordigliera. Ed ecco un arco augurale con sopra la scritta: «Bienvenido en la tierra del sol y del buen vino».

Mendoza. Mendoza città e Mendoza fiume. Il fiume è la ragione della città ed è il suo tesoro. Se non ci fosse questo fiume, qui sarebbe deserto. E' una regione secca. La pioggia appare, scarsa, una due volte all'anno. Per un fenomeno curioso il vento caldo della pampa sospinge ogni formazione nuvolosa in su verso le Ande che la risucchiano, la aspirano, lasciando Mendoza perpetuamente serena e arida. Ma Mendoza è salvata dall'impetuoso fiume che le dà il nome e che d'estate s'ingrossa per lo scioglersi delle nevi della Cordigliera e che, frazionato in innumerevoli derivazioni, irriga le migliaia e migliaia di ettari di vigneti che forniscono il vino di tutta la Repubblica. Tranne una scarsa produzione proveniente dal Rio Negro, in Patagonia, regione in corso di bonificazione, unica produttrice del vino e dell'olio d'oliva dell'Argentina è questa provincia di Mendoza.

Cominciarono, tre secoli addietro, gli spagnuoli a coltivare la vite su queste pendici andine, ma furono piccoli tentativi che soltanto l'impulso italiano, in ispecie di toscani e piemontesi, doveva condurre ai risultati attuali. Sono stati gli italiani a distribuire razionalmente i benefici dell'acqua, a importare le qualità tipiche di vite, a far prosperare il Chianti e lo Champagne. Parallelamente alla coltivazione si è sviluppata tutta una industria di elaborazione del vino. Mendoza è fiera di possedere gli impianti di elaborazione più moderni e più potenti del mondo: al tempo della vendemmia, sgranatrici e pigiatrici meccaniche trattano milioni di tonnellate di uva. Alcuni stabilimenti occupano un'area di quattro o cinque ettari, con capannoni, piazzali di manovra, ferrovie interne, immense tramogge che inghiottono camionate di uva trasformandola istantaneamente in mosto.

Si vedono enormi tubature aeree tagliare le strade della cittadina: sono i raccordi che collegano, attraverso molti chilometri, gli stabilimenti alla ferrovia e che immettono il vino dalle cisterne ai vagoni ferroviari. Recentemente i produttori di Mendoza, consorziati, hanno deciso di inviare tutto il vino già imbottigliato, e di rinunciare perciò ai vagoni cisterna. Sono stati a questo scopo impiantati fabbriche enormi, servite da tecnici specializzati, che provvedono la produzione di centomila bottiglie al giorno. E il vino partirà di qui con etichette e tappi, pronto per il consumo in modo da evitare le frequenti adulterazioni che venivano fatte nei centri di smercio.

A riprova dello sviluppo prodigioso che questa coltura ha raggiunto e della ricchezza che ha largito ai suoi fedeli, in città e nei dintorni sono state costruite migliaia di ville di tipo californiano, munite di ogni comodità. Sono le residenze dei «vignaioli». Le terre sono in genere coltivate da «contrattisti», quasi tutti italiani, i quali oltre al ricevere lo stipendio fisso annuale, godono di una percentuale sulla vendita del prodotto. Il coltivatore qui riceve come massimo un corrispettivo del 30 % sul valore della produzione; e questo può servire di dato indice per i nostri agricoltori; si noti però che per la grande abbondanza di mezzi meccanici una famiglia qui può coltivare una estensione di vigna molto maggiore di quella che potrebbe coltivare in Europa.

Gli stabilimenti vinicoli — bodeghe — di Mendoza sono millesettecento, di varia importanza. Il maggiore di tutti, fondato dal toscano Giol, può elaborare un milione di ettolitri all'anno da solo. La produzione annua complessiva è di otto milioni di ettolitri. Bengodi dunque? Ma a queste prodigiose fortune corrisponde il rovescio. Una spada di Damocle è sempre sospesa su questo benessere che si basa su una concezione agricola opposta a quella europea. Basta un'annata di sperproduzione perchè ai rapidi arricchimenti seguano catastrofici fallimenti. Nel 1936-38, anni di crisi, il governo è giunto a pagare quegli agricoltori che distruggevano i loro vigneti. L'esuberante produzione precedentemente accumulatasi aveva provocato un ribasso nei prezzi che aveva prodotto la rovina di buona parte di questi vignaioli. Ora hanno ripreso, si sono rifatti.

Alessandro de Stefani

Violenti scontri a Napoli tra dimostranti e polizia

Un operaio ferito d'arma da fuoco - Numerosi contusi tra la folla e gli agenti dell'ordine

Napoli, 3 febbraio.

Oggi nel pomeriggio un corteo di disoccupati si avviava a piazza Plebiscito per fare una dimostrazione sotto i balconi della Prefettura. La manifestazione non era autorizzata perciò nei pressi di piazzale Trento i dimostranti furono fermati dalla forza di polizia e dai funzionari preposti e ripetutamente invitati a sciogliersi. Secondo quanto comunicano le autorità, non solo essi non ottemperavano all'invito ma assumevano degli atteggiamenti minacciosi e dalla folla partiva qualche grido. Le forze di polizia allora intervennero decisamente, caricando i manifestanti. Nei tafferugli verificatisi e nel susseguente fuggifuggi rimanevano contusi tre civili e tre guardie di P. S.

Nel pomeriggio, furono fatte suonare le sirene negli stabilimenti cittadini e fatte uscire da essi le maestranze.

Secondo quanto comunica la Questura, nell'avviarsi verso il posto di riunione fissato in piazza Carità, numerosi gruppi di operai si abbandonavano ad atti di violenza, paralizzando il traffico a mezzo di sbarramenti delle linee tranviarie, attuati mettendo di traverso sulle massicciate alcuni filobus, dai quali erano stati fatti discendere i viaggiatori.

Questi primi incidenti provocavano di volta in volta interventi delle forze di polizia che provvedevano anche al ripristino del traffico. Da piazza Carità i dimostranti si frazionavano in vari gruppi il più numeroso dei quali conveniva nella Galleria Umberto I dove un rappresentante della C. d. L. dava precisazioni sull'entità dei fatti e invitava i manifestanti a sciogliersi. Il gruppo risaliva invece per via Roma e, giunto all'altezza di via Diaz inscenava una manifestazione ostile contro le forze di polizia che erano lì attestate. Queste, dopo esortazioni ed intimazioni d'uso, caricavano, senza impiego di arma da fuoco, i dimostranti, costringendoli ad allontanarsi verso piazza Carità. Alla distanza circa di ottanta metri dalle forze di polizia, rimaste ferme all'altezza della Rinascente, dalla testa del gruppo di manifestanti che, allontanandosi, era intanto pervenuto nei pressi della sala Roma, partivano — secondo la versione della polizia — due colpi di arma da fuoco, uno dei quali feriva alla tibia uno dei dimostranti, certo Bibida Salvatore, di anni 24.

Negli incidenti della sera, oltre al ferito d'arma da fuoco, risultano contusi dodici civili, quattro agenti di P.S., nonchè un ufficiale e un funzionario.

In seguito agli incidenti odierni la C.d.L. ha deciso la proclamazione dello sciopero generale per domani sabato dalle ore 7 alle ore 19.

contro la stitichezza

Normacol

regolatore intestinale

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

OLIO CARLI
PURISSIMO D'OLIVA

LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE ASSICURA AI CONSUMATORI D'OGNI REGIONE D'ITALIA UN SERVIZIO ACCURATO A CONDIZIONI MOLTO VANTAGGIOSE

Chiedete listino prezzi

Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
IMPERIA-ONEGLIA

Apparecchi GOLDENTONE per
SORDITÀ
a circuito stampato
Prova libera e Catalogo Gratis
GENOVA: Albergo Splendido - 6 febbraio 1950.
SANREMO: Albergo Viaggiatori - 7 febbraio 1950.
R. VACCA - Corso Gal. Ferraris 127, Torino - Telefono 30-451.

CHI VINCE E CHI PERDE

Nella vita sociale la prima impressione conta assai ed influisce sul giudizio altrui. Il miglior biglietto di presentazione è fatto da noi stessi. Un viso curato e ben rasato ispira fiducia ed irradia simpatia. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi con Gillette ogni mattina.

Rasoi Gillette da L. 900 a L. 2.500
Dispenser con 20 lame Blu L. 600
Pacchetto con 10 lame Blu L. 300
Pacchetto con 10 lame Super Rapid L. 300
Astuccio per peli delicati L. 300

Gillette
il filo più tagliente del mondo

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE

S. p. A. RASOI GILLETTE E AFFINI - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

IL PROCESSO DELL'ARSENICO

Suocera e cognate accusano l'imputata si difende con calma

Il tragico caffè e latte - Una polverina bianca in fondo alla tazza - Quello che dice il medico condotto

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 3 febbraio.

Questo è il processo dell'aconitina arsenicosa e delle ombre: in sostanza è un processo indiziario. La difesa, rappresentata dagli avvocati Barsotta e Micheli del Foro di La Spezia, non è ricorsa, come solitamente avviene in questi dibattiti di veneficio, all'ausilio di consulenti o periti tecnici. Si è attenuta semplicemente alle risultanze della perizia giudiziaria, ordinata a suo tempo dal magistrato a tecnici di sua scelta. Tale perizia, dal resto impugnata dal Procuratore Generale nel suo ricorso alla Cassazione, sarà il nocciolo del dibattito, perchè tutto il resto pare si fonda su malevolenze di congiunti e pettegolezzi di paesani.

L'imputata, Maria Costa, è una donnina che oggi ha 39 anni, ma quando ne aveva 22, nel pieno della giovinezza, vivace, dinamica e anche non priva di intelligenza, deve avere avvinto il marito, di 12 anni più anziano di lei, una buona pasta d'uomo, lavoratore e di semplici costumi. La Costa veste con una certa ricercatezza e indossa una pelliccia di agnellone, che contrasta con i tradizionali vestiti montanari della suocera e delle nuore, chiamate a deporre contro di lei.

L'imputata narra di avere conosciuto il Giuseppe Schia in una agreste festa da ballo. Dimenai, essa aggiunge a richiesta del Presidente, non ne ebbi se non insignificanti. I dissensi non furono tra me e lui, ma tra me la suocera e le mie due cognate, presso le quali ero andata a coabitare, e dalle quali ero trattata come una intrusa.

Circa l'episodio del tragico caffè e latte, l'imputata ripete ciò che disse al primo processo, cioè essa preparò il caffè e latte per lei, per il marito e per le cognate, mettendovi lo zucchero necessario, quello zucchero che mi supporrà poi fosse arsenico, perchè le cognate affermarono che in casa non c'era più zucchero, essendo esaurita la razione della tessera. Ma l'imputata spiega che una madre le aveva regalato due etiogrammi di zucchero per suo uso personale. E' naturale che quella mattina dovendo preparare il caffè nell'assenza di una delle cognate, che si era recata al mercato di Pontremoli, essa si servisse di quello zucchero suo.

A domanda del Presidente, specifica che non usò latte di mucca, perchè in quei giorni la bestia non ne dava, ma latte in polvere, di cui era provvista la stessa famiglia del marito.

Ragioni di interesse

Presidente — Come spiega te la malattia del marito?

— Ma io non so spiegarla; come potrei saperlo se neanche il medico potè diagnosticarla? Se si dà retta alle chiacchiere del paese che accusano me, allora io potrei domandare: Perchè le mie cognate non facevano che raccomandarmi di non fare figli? Che interesse esse avevano?

L'imputata con ciò allude ai tesi interessi di famiglia, così preponderanti tra rurali. In caso di morte, com'è noto, alla moglie senza figli non va che la legittima, il resto va ai congiunti diretti.

Il Presidente chiede all'imputata: Volevate bene a vostro marito?

— Bene che cosa vuol dire — nota l'avv. Micheli — bisogna distinguere tra passione e affetto.

L'imputata sostanzialmente risponde che sposò suo marito anche lusingata dall'interesse, ma che in fondo gli voleva bene.

Presidente — Vostro marito aveva per pigliare il caffè una tazza fissa?

— Sì, perchè era la più capace.

Viene chiamata come teste e parte lesa la madre del defunto, Gattini Teresa. E' una donna insignificante, vestita poveramente da montanara, la quale racconta che la nuora non voleva mai suo figlio vicino. «Mio figlio era sano, tanto che non chiamò mai in vita sua il medico. La prima volta che lo chiamammo in famiglia fu nella circostanza della sua morte». La teste racconta che otto giorni prima di questo fatto la nuora le aveva raccontato che a Borgotaro, suo paese, aveva incontrato un suo precedente fidanzato. Io le chiesi, aggiunge la teste: «Perchè non l'hai sposato?». Ed essa mi rispose: «Perchè lo ritenevo che lui non mi volesse più». Era stato infatti internato in Germania e non aveva più dato notizie di sè.

La suocera racconta ancora che la Costa avrebbe domandato all'antico fidanzato: «Se mio marito morisse, mi prenderesti ancora?». E il fidanzato avrebbe risposto: «Ti prenderei, specialmente se tu non avessi figli».

La suocera avrebbe osservato alla donna: «Ma tu come potevi supporre che tuo marito dovesse morire prima di te?».

La nuora avrebbe risposto stringendosi nelle spalle: «Ma non si sa mai!».

L'imputata nega recisamente questa circostanza; ma la vecchia conferma, e allora la Costa esclama: «Ma mi volete fare morire proprio in galera?».

Altrettanto severa è stata la deposizione della cognata Francesca. Condusse nei tre mesi del matrimonio — essa racconta — vita leggera, amante del ballo, e alle mie rimostranze un giorno rispose: «Se non mi lasciate fare quello che voglio ne farò una delle mie».

L'imputata ribatte: — E' vero che mi ha fatto delle rimostranze, ma non ho mai pronunciato una simile frase.

Anche l'altra sorella, Maddalena, che succede nell'esame, ha deposto in senso quasi eguale e chiarisce una curiosa circostanza che era emersa già durante le prime indagini. Venne nascosto nel letamaio della casa un certo quantitativo di tritolo. In paese si vociferò persino che la Costa volesse far saltare in aria il marito, ma la teste stessa afferma che quel tritolo l'aveva portato colà un certo Catini, che se ne serviva per sradicare facilmente gli alberi. La teste continua la sua deposizione affermando che quando il dottore visitò il fratello dichiarò: «Questo un caso di male caduco (epilessia). La teste aggiunse che il fratello aveva dolori — ventre.

Presidente — Ma parlava?

— No, non parlava più.

Presidente — E allora come potete dire che avesse male di ventre?

— Lo supposi io.

Un particolare era rimasto finora senza spiegazione. Essa racconta che appena entrò in casa e vide che la cognata aveva preparato le tre tazze col caffè e latte, senza fare parola travasò il contenuto della tazza destinata al fratello in un'altra tazza. E' in questo travaso che avrebbe notato un fondo di polvere biancastra che la difesa opina fosse zucchero, oppure la stessa polvere di latte non ancora diluita. Poichè la teste aggiunge di avere visto sul tavolo un pacchetto di una certa polvere (che l'imputata afferma fosse il pacchetto dello zucchero), il Presidente ordina al cancelliere di mostrare un campione di anidride arsenicosa alla teste. Poi però le raccomanda di non toccarla con le mani. (*Ilarità*). La teste osserva il campione ed esclama: «Era così bianca e così fine».

Aggiunge che travasò la tazza del fratello perchè più grande delle altre e le serviva per fare in essa delle frittelle.

Presidente — La lavaste prima?

— No.

«Se posso lo ammazzo»

L'avv. Micheli a questo punto commenta: — In conclusione, in quella tazza svuotata del contenuto di latte, e diciamo anche di arsenico, che poi avrebbe bevuto il povero Schia, la sorella senza lavarla fece le frittelle che la famiglia mangiò impunemente.

Il dott. Giumelli Armando è chiamato anche lui a testimoniare. E' il medico condotto che visitò il povero Schia e ritenne che in principio si trattasse di un accesso epilettico. Perciò ordinò l'immediato trasporto del malato all'ospedale. Invece questi morì in casa non poco prima del trasporto.

Altra teste, certa Necchi Italia, racconta che una sua amica, tale Morelli, le narrò una confidenza della Costa; questa avrebbe detto che se non avesse potuto adattarsi a vivere col marito avrebbe trovato il modo di disfarsene.

Ma l'imputata ribatte: — O la teste o la Morelli non hanno capito niente. La Morelli mi disse: Il tuo fidanzato è brutto, e io allora aggiunsi: Ciò non vuol dire, io sposandolo mi sistemo, mi faccio una famiglia e gli vorrò bene.

Un altro teste, certo Necchi Ernesto, udito in fine di udienza, narra una grave circostanza, alla quale però non dava molto credito.

Una volta incontrò la Costa mentre costei si avviava a un ballo, e questa gli disse: — Se posso, mio marito lo ammazzo.

Ciò avveniva un mese dopo il matrimonio e il Presidente stupito domanda al teste:

— Ma come ve lo ha detto la donna?

Il teste risponde: — A tamburbattente, senza che del marito si fosse nemmeno parlato.

L'imputata insorge: — Ma sarei stata una pazza?! Non solo non ho pronunciato simili parole, ma non ho nemmeno incontrato il Necchi per la strada.

Il Presidente si affretta a congedare questo teste e a rinviare l'udienza a domattina.

Ercole Moggi

MUSICA TEATRO CINEMA

Una novità centenaria al Conservatorio

Una Messa di Donizelli

In questo senso in ogni altro analogo caso, di *Messe*, *Messe solenni*, *Pro defunctis*, *Stabat Mater*, scrittura, si deve badare, e tante volte l'avvertimmo, non alla liturgia, alla confessione religiosa, alla rettorica classicista di «musica sacra» o «da chiesa», nè all'occasione, ma alla riuscita dell'opera d'arte in sè, in quanto poema vocale e strumentale, nel quale il musicista, fatto suo il testo, ufficiale o non ufficiale, liricizza l'artistico sentimento fiorito sull'esperienza del sentimento psicologico. Tale concezione estetica ammetta qualsiasi stesura dell'opera stessa, libera l'artista dai pregiudizi inalti nel convenzionalismo formalistico, senza militante l'arte, e il dramma che è l'arte, e l'espressione attraverso i mezzi eletti dal compositore. *Messa da requiem* vuol dire semplicemente poema musicale riveriente le più immagini della morte, della vita futura, dell'eternità, della beatitudine o della pena; lo stesso auspicio di quiete è un sentimento da cantare oltre l'umano affetto. La voce dell'artista è nelle voci anonime dei solisti, del coro, dell'orchestra. A questa sostanza dell'opera si deva badare. Ogni altra considerazione è vana.

L'impressione che la *Messa da requiem* di Donizetti cagiona, e il ragionamento critico che ne convalida la verità, sono favorevoli, nell'àmbito, s'intende, delle facoltà artistiche di lui, subito aggiungendo che tali facoltà non si dispiegano quanto nelle creazioni più alte, quali l'*Elisir d'amore* e *Lucia*. Qui, nella *Messa*, il dramma dell'artista non palpita altrettanto vigoroso, non s'espande con pari effusione, non si libra in una liricità sovrana, e perciò perenne; ma si contiene, più volte, essenziale, determinato, specifico, in un'aura poetica, alta sul *pathos* e schiva dei meccanismi costruttivi troppo consunti in tale sorta di composizione.

L'aver schivato, sia la frequenza del contrappunto pel contrappunto, delle fughe e dei fugati, tradizionale e manierata, sia la frequenza del melodizzare generico, nei modi pur essi tradizionali e manierati, è certamente uno degli indizi più certi che qui l'ispirazione mosse l'artista, al quale la maestria e la facilonesia e il difetto di autocritica tanto nocquero. Ho detto che egli più volte schivò le vanità; infatti non le escluse. Il *Kyrie* e l'*Amen* a imitazione sono violentemente inseriti fra le semplici e sufficienti strutture armonistiche; tre e quattro motivetti usualissimi (specialmente il *Quam olim*) paiono spassati nella nobile sostenutezza degli accenti.

Il pregio dell'opera sta nell'esser donizettiana, tenera, affettuosa, impetuosa, vivace, e nel cantare con proprietà un particolar dramma, austero, ansioso, superante le passioni. Spicca la rappresentazione sentimentale della pietà e del timore. La nuova antifona *In memoria*, l'irruente *Dies irae*, il tremante *Quantus tremor*, il rilevato contrasto del *Rex tremendae* col *Recordare*, la delicatezza del *Preces* e del *Lacrymosa*, l'orrore del *Confutatis* e l'invocazione *Voca me*, mostrano, dicevo, la felice emozione nella più adeguata espressione. Non mancano incoerenze, quella per esempio del primo *Kyrie*, non implorante, ma, che so?, burbanzoso, imperativo, mentre l'ultimo *Kyrie* è intimo e toccante; le arie oscillano fra l'aspirazione smaterializzata e la dolcezza ovvia. Indubbiamente le pagine corali e certe sfumature orchestrali primeggiano.

E per tutto ciò la *Messa*, se non è da ascrivere fra le quattro o cinque più felici opere di Donizetti, sta più in alto delle sue minori e dimenticate. Non soltanto l'amore di terra bergamasca indusse dunque Giannandrea Gavazzeni, donizettiano convinto, a trarla dall'obbilio, ma anche il reale interesse artistico e culturale. E nel ripresentarla intatta, eccettuate minime espunzioni, egli l'ha curata con un impegno, nel quale il dovere è pari alla stima. Dovere d'interprete: render l'opera qual'è, senza pietosi mascheramenti dei difetti, e senza trasmodanti rilievi della bontà. Una concertazione, anche questa, oculata, attenta, alla sostanza, e animosa, gagliarda, gentile e delicata. Lo seguirono, ligi e consapevoli, valenti solisti, Mirella Pieri, Giulietta Simionato, Amedeo Bardini, Rolando Panerai, Mario Petri, il coro, assai ben istruito dal maestro Erminero, e l'orchestra Radio. A tutti volse calorosissimi applausi l'affollato uditorio, ed a lui una speciale acclamazione.

a. d. c.

"Il sorriso della Gioconda,,

di Aldous Huxley, al Carignano

Dell'eleganze intellettuale di Aldous Huxley, tutti sanno. E' scrittore scettico, brillante, paradossale; la sua svagatezza è spesso incantevole, la sua prosa di novelliere, romanziere, saggista, insegue ritmi segreti, quasi respiri e passe della vita stessa, vuol essere acuta e musicale. Nulla è sacro, diciamo così, alla sua intelligenza; non v'è argomento, ipotesi biologica, tesi sociale, intuizione del futuro, che non diventi nella sue mani gioco e illusione. Le cose terribili, quelle che più fanno tremare l'uomo moderno sprovveduto di ogni certezza, sono trattate da lui con civetteria, con gusto e umore sottili, temperatissimi, e un po' frivoli. Quando apparvero le sue prime opere si accennò a tracce di un Gourmont, di un France; ma quelli erano ancora umanisti, avevano ancora il senso plastico della tradizione, nel pensiero e nell'arte. Huxley è al di là; tutto si assottiglia sotto il suo occhio penetrante; e v'è nella sua arte, che pur sorride tutta la cultura del nostro tempo con sensibilità più che squisita, affascinante; v'è un che di gelido.

Ha quella grazia che le signore dicono adorabile, da quello scintillio di pensieri, di immagini, di acutezze, da tanta virtù di scrittore spregiudicato, e di artista raffinatissimo, alita spesso un fiato freddo. E' forse uno di quei punti estremi, di finezza e di cesparatissima corrosione, nei quali finisce col corrompersi, come in un sogno lucido e lontano, una grande cultura in declino. Anche in questo *Sorriso della Gioconda*, in questo vecchio racconto che abbiamo iersera ascoltato alla ribalta, v'è un arabescato disegno discorsivo, ricco dei motivi cinici, acri, impeccabili che sono l'intimo Huxley, e in quel disegno s'interpone un dramma, e vi campeggia una fosca figura di donna, e questa donna s'è messa una maschera estetizzante, ha il sorriso della Gioconda, e l'uomo è un crudele egoista, un frivolo delizioso spaventoso egoista, e l'aria è piena di male, e pure è tersa; ed è proprio questo fatto che con tanto male che imperversa, l'aria del dramma sia così trasparente, così limpida, è questo sopravvento intellettuale che raggela la commozione, che spande quel senso come di morte; la morte di un pensiero che non vive più che di se stesso. Scena per scena i dialoghi sono freschi, succosi, e vi incantano; il dramma — un qualsiasi dramma d'amore e veleno — vi è trattato con abilità; siamo sempre al punto di lasciarci trasportare dalla malizia dello spirito e dall'orrore della tragedia umana, e sempre qualcosa ci arresta; vogliamo dire la dedizione allo spettacolo non è mai assoluta, vi si inframmette una delle menti più lucide, più ornate, e più paradossali, d'oggi. Una mente per la quale è un po' sottinteso che il mondo è per dir così polivalente, cioè che ogni ipotesi è buona e ogni analisi valida, purchè l'irridata ombra della fantasia baleni in una lieve chimera.

La compagnia Torrieri-Carraro ha rappresentato assai bene, con la regia di Daniele D'Anza, questa commedia difficile: v'era impegno e fusione. La Torrieri ha trovato atteggiamenti e accenti di una amarezza che sconfinava nella crudeltà: s'fu assorta nel personaggio, dal quale trasparve così un glaciale dolore. Ben caratterizzato dal Carraro il personaggio di Hutton: frivolo, galante, astuto, e distruttore, personaggio anch'esso non facile. E ricordiamo con lode gli altri interpreti: Mercadòs Brignone, sempre efficace, la Pinelli molto graziosa, il Colli, il Farese. Applausi calorosi e rinnovati ad ogni quadro.

f. b.

L'Enrico V di Olivier nella versione italiana

Due anni or sono *Enrico V* apparve sui nostri schermi nella sua edizione originale. Fu un avvenimento; e a lungo allora si disse del film e del suo mirabile regista. Pareva che questa opera eccezionale, per difficoltà evidenti, non dovesse mai essere doppiata; ma poi, sulla scia di *Amleto*, e non con la facilonesia di quel doppiato, si è affrontata l'ardua impresa. Grazie alle cure di Emilio Cecchi, che l'ha sorvegliata, questa traduzione può dirsi riuscita; ed efficace è pure la dizione di Gino Cervi, prescelto dallo stesso Olivier. Ma veniamo, sia pure molto rapidamente, alle impressioni che, rivisto, il film ridesta.

E' certo questo il primo nobilissimo saggio di teatro filmato; e come tale luminosamente si giustificherebbe. Ma la prima mezz'ora del film è cinema, quasi soltanto cinema; ed è senza dubbio la parte più ispirata e felice. La lenta panoramica su di una Londra del '«cento, e l'introduzione dello spettatore al «Teatro del Globo» (e quindi a Shakespeare), rievocandone quel pomeriggio del primo di maggio del 1600; i preparativi della recita dell'*Enrico V* tra le quinte, e l'attesa del pubblico nella platea e nelle gallerie; il contrappunto continuo fra ribalta e platea, fino ai quasi virtuosismo dell'acquazzone improvviso (il «Globo» era senza soffitto, come una piccola arena); e la parola del poeta che s'incide sempre più alta e ferma, e i personaggi già superano il piccolo palcoscenico, già sono creature della storia e della poesia, così come un sommo autore drammatico su rievocarle, su suscitarle: tutto ciò, su riflessi molteplici, subitanee cadenze e ritmi segreti, è un ampio brano superbo, una delle poche bellissime pagine che il cinema ci abbia offerto da quando esiste.

Poi il film divenia teatro filmato; non un buono spesso incomparabile, con una raffinatezza rara di stilizzazioni candide e sapienti, ora arieggianti ad alluminazioni di messali, ora a pitture dell'epoca. (Il colore ha quasi sempre un suo valore, primitivo, quasi semplicistico, e raffinato). Ma ogni tanto la rappresentazione si appesantisce: sia per la sciagura, in sè, del teatro filmato, sia per l'ampia parentesi della battaglia d'Agincourt, dove i campi sono campi, gli alberi alberi, e via dicendo, e tutto ciò non può non stridere con la stilizzazione, talvolta persino eccessiva, di tutte le altre sequenze.

Ma, pur non dimenticando queste ed altre riserve che si potrebbero fare, *Enrico V* è un'opera che grandemente onora il cinema, il quale ha voluto così onorare uno dei massimi poeti che il teatro abbia avuto. E può proporre problemi non piccoli: come, tanto per citarne uno, non sia forse possibile sottoporre a lungo uno spettatore alle contemporanee vibrazioni di una intensa emozione visiva e di una intensa emozione auditiva. (Il quadro e il testo, per intenderci). E si potrebbe collegare un rilievo del genere a quella che fu la rappresentazione melodrammatica nell'ottocento. Ma il discorso sarebbe un po' lungo. Se lo troverà da sè, e facilmente, lo spettatore attento, informato; chè questa «riduzione» shakespeariana si rivolge soprattutto allo spettatore un po' colto, un po' preparato, o che, comunque, creda di esserlo.

m. g.

Intimidazioni e violenze di scioperanti a Genova

Immediato licenziamento alla San Giorgio di 13 operai

Genova, 3 febbraio.

Uno sciopero di tre ore per le giornate di ieri e di oggi, è stato decretato dalla FIOM a seguito dell'agitazione degli impiegati metallurgici. Lo sciopero è stato peraltro assai limitato. All'Ilva hanno scioperato 37 impiegati su 609, alla Piaggio di Sestri 9 su 110, alla S. Giorgio il 30 per cento, all'Allestimento navi il 25 per cento, alle Ferriere Bruzzo il 50 per cento, allo Stabilimento Bagnara il 45 per cento, alla Finsider tutti hanno continuato il lavoro; ai Cantieri del Tirreno mentre ieri l'aliquota degli astenuti era stata notevole, oggi si è lavorato normalmente. Si sono registrate più alte percentuali di scioperanti nei grandi complessi della Riviera di Ponente, ma ciò in parte è dovuto a intimidazioni. Così, all'Ansaldo Delta, squadre di estremisti hanno imposto di uscire agli impiegati rimasti al lavoro; allo Stabilimento 25 Aprile della stessa Ansaldo, sono analogamente entrate in azione apposite squadre di operai, una delle quali, forte di una cinquantina di uomini, si è particolarmente distinta nel reparto magazzini. All'Ilva di Voltri stamane gli operai hanno fatto irruzione negli uffici. In tutti i casi minacce e insulti hanno caratterizzato gli interventi.

L'episodio più grave si è verificato alla SIAC, ove ieri sera un torpedone carico di impiegati è stato bloccato all'interno dello stabilimento da un gruppo di fascisti che ha fatto scendere alcuni di coloro che si trovavano a bordo, percuotendo poi brutalmente uno di essi, l'ing. Mostechiaro.

In merito agli incidenti verificatisi oggi negli stabilimenti industriali a tarda ora si apprende che la Società S. Giorgio ha deciso che domattina non si presenti la direzione perchè i fatti più gravi sono stati registrati in tale stabilimento. Squadre di operai si sono recate negli uffici e con la violenza hanno preteso che tanto gli operai che gli impiegati si allontanassero dal lavoro; hanno aspettato operai e dirigenti all'uscita e li hanno accolti con urla e sputi e improperi. Quando si è presentata la macchina del direttore, essi l'hanno fermato gli si sono scagliati contro e l'hanno aputacchiato. Un altro dirigente è stato preso a calci. Altri incidenti si sono verificati agli stabilimenti Ilva. La direzione della S. Giorgio ha deciso il licenziamento immediato di 13 operai responsabili delle violenze. Da domani la direzione non si presenterà allo stabilimento.

Le conclusioni del P. M. per il furto ai Savoia

Milano, 3 febbraio.

Il processo contro i responsabili dell'alienazione dei beni dell'ex-Casa regnante volge al suo termine dopo circa dieci giorni di udienze alla I Sezione della Corte d'Assise.

Stamane il P. M. dott. Gray ha pronunciato la sua requisitoria durata quattro ore, al termine della quale, ritenendo il principale imputato avvocato Steiner responsabile di malversazione continuata ed aggravata in favore di terzi (e non di peculato) ha chiesto sia condannato a 4 anni e 3 mesi di reclusione e un anno e 4 mesi della stessa pena pel falso ideologico. Inoltre ha chiesto la condanna dei tre antiquari Balzani, Giorgetti e Vitale per concorso in malversazione aggravata e continuata rispettivamente a 4 anni, 3 anni e 6 mesi e 3 anni e 2 mesi di reclusione. Domattina avranno inizio le arringhe di difesa.

Istigata dal cognato

Fa scempio e colpì il seno dal corpo del suo seduttore

Reggio Calabria, 3 febbraio.

Si è costituita ai carabinieri la giovane Elisabetta Jannizzi, 27enne, protagonista di un fosco delitto consumato in territorio di Reggio Calabria. La Jannizzi, colona in una proprietà dell'agricoltore 49enne Luigi Bianchi, presso il quale prestava servizio fin da giovinetta, era stata da questi sedotta molti anni addietro e un cognato di lei la istigò a richiedere danaro e mezzi di sussistenza al seduttore. Senonchè, pochi giorni addietro, il Bianchi si mostrò esitante di fronte alle rinnovate richieste di denaro da parte della Jannizzi e fece intendere che lo sfruttamento doveva pure avere un limite. L'idea del delitto germogliò allora nell'animo della Jannizzi e del cognato che pare fosse anche l'amante della donna. Così quando ieri il Bianchi si recò in un suo podere di montagna, mentre era curvo a prendere misure per la costruzione di un muro, armata di scure, che nascondeva sotto il grembiale, la Jannizzi lo colpì violentemente alla nuca facendolo stramazzare al suolo. Invasa da furore omicida, eccitata dal sangue, la giovane donna vibrava sul corpo del Bianchi, ormai rantolante, ben altri 11 colpi di scure; poi sfilava dalle tasche dell'ucciso un orologio d'oro e tutto il denaro ch'egli teneva. Consumato il delitto, la Jannizzi si recava nell'abitazione del cognato dove nascondeva l'orologio e il portafogli sottratti alla vittima.

LE NOSTRE ATTRICI

SILVANA JACHINO *dice:*

— Gli amici, anche i più cari, qualche volta danno dei dispiaceri. Il dentifricio Durban's, mai.

DURBAN'S IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA

lo specifico dall'azione sorprendente! Vi preghiamo sinceramente: pochi giorni d'uso vi convinceranno della sua inegualiabile efficacia.

RAG. REG. FRANCO CELLA & C. - MILANO - Via NOVARA n. 86

(Foto Consolazione Esclusiva DURBAN'S)

ricetta compensata con lire 100.000

Menù d'oggi

FAGOTTINI DA REGINA

(per quattro persone)

Tritate il contenuto di una scatola di CARNE DI BUE A LESSO SIMMENTHAL da gr. 300 con 50 gr. di salsiccia da mettere in una terrina con l'aggiunta di un uovo intero che mescolerete con un cucchiaio colmo di formaggio grattugiato, un velo di noce moscata, poco sale. Preparate con 300 gr. di farina, un pizzico di sale, 2 cucchiai di olio e acqua quanto basta, una sfoglia rettangolare sottile e ben lavorata; fatene delle strisce larghe sulle quali disporrete il ripieno dividendolo in 20 mucchietti. Sovrapponete un'altra striscia di pasta tagliando e chiudendo saldamente ai lati i fagottini. Friggeteli un po' per volta, in modo conveniente, in olio o strutto bollante e, servendoli ben caldi, potrete a piacere versare sopra salsa di pomodoro. Questo piatto squisito, per 4 persone, costerà circa L. 420, cioè L. 105 per persona.

Clotilde Cremonesi

«Pensione Luce» - via Giobarti 4, S. Remo

Tutte le ricette inviate alla S. A. SIMMENTHAL - Casella Postale 3965, MILANO, quelle pubblicate verranno immediatamente compensate con L. 10.000. Ogni 10 ricette pubblicate, la migliore verrà ulteriormente compensata con L. 100.000. - NORME: La ricetta non dovrebbe superare le 130-150 parole; indicheranno il peso della scatola adoperata (se da 700 o 300 gr.); il costo approssimativo del pasto completo ed il numero delle persone servite; a richiesta verrà pubblicato il nome del compilatore.

ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO

TRIBUNALE CIVILE DI TORINO

Il Giudice Delegato al Fallimento del sig. DEL MASTRO CARLO, Dott. Martino Carlo ha pronunciato la seguente ordinanza di vendita con incanto.

Ritenuto che il precedente esperimento di vendita senza incanto fissato con ordinanza in calce in data 20 dicembre 1949 è andato deserto.

Ritenuto che il sig. dott. Bonaglino Mario quale curatore del Fallimento sentito il parere del comitato dei creditori ha reiterato l'istanza di vendita. Che è quindi necessario procedere alla vendita degli immobili e dei mobili nella forma dell'incanto che appare conveniente.

ORDINA

Procedersi alla vendita con incanto dei mobili e degli immobili così come più sotto indicati nella udienza del 27-2-1950 ad ore 10 davanti a sè in questa sede;

Stabilisce per la vendita le seguenti condizioni:

1) L'immobile sarà posto all'incanto in cinque lotti così specificati:

LOTTO A)

Reparto falegnameria: una sega a nastro Bongiovanni, un laboratorio, due banchi da falegname, quattro motori elettrici della potenza di HP sei, tre, uno, cinque a materiale vario. Due cisterne in lamiera per nafta della capacità di mc. 1,500 cadauna.

Officina: nove motori per azionamento macchinario; un tornio parallelo «Amilton» con autocentrante, testa porta utensili, ingranaggi per filettature; un tornio «O.B.»; un tornio usato; due trapani; una testa a croce; una sega alternativa; una cesoia «Titan»; una pressa a vite; una mescolatrice a bielle; un sollevatore ad olio per camion; due macchinette ad aria compressa; un piano di rettifica; un paranco da K. 3000; un compressore completo; un trapano elettrico; pompa ad aletta per nafta; un compressore ad aria «Bandix»; banchi e supporti vari di attrezzature di officina; rottami vari e piccole rimanenze di scorte; un compressore «B.G.»; una pompa aspirante premente; puleggie metallo legno varie; stampi; mandrini; madre viti maschi; chiavi e utensileria varia; rottami vari. Come da elenco dettagliato inciso nell'ordinanza di vendita.

LOTTO B)

Impianto per raffinazione di talco: un vaglio circolare m. 1 x 3; un tavolo a scosse; 2 granulatori; 2 frantoi il tutto «Loro e Parisini»; 2 dosatori; 3 alloa in legno; una molazza completa diametro m. 1,80; mulino «Dellile»; 5 elevatori a tazze dei quali uno incompleto; 5 nastri trasportatori; 3 vagli piani; un alimentatore verticale «Loro e Parisini»; un mulino «Rex»; un mulino «Kent»; motori per macchinari predetti n. 10 potenze: HP 2, 1, 2, 2,5, 4, 3, 12, 1, 1, 1, 0,75, 0,5, 0,75, 2,5 con reostato; 1, 0,75, 2 con reostato; un alimentatore a disco; piccole opere in legname.

Laboratorio: Una pressa idraulica a due colonne con pompa e motore da 4,5 HP., una pressa ad eccentrico con motore da 2 HP; 2 fermenti gas «Merkel»; un fornello raggi infrarossi; un fornetto elettrico con apparecchiatura di controllo; un forno «Ferrat» con cabina di comando completo; 2 coppie termoelettriche; un motorino elettrico; un riduttore di pressione con due manometri; un copia lettere; un armadietto; un mobile guardia.

Cabina elettrica: Un motore a scoppio; un trasformatore trifase Boldrini 240 Kw. pezzi smontati componenti guadagno metri 25 cavo guadagno metri 5 tubo rame; motori 4 Hp rame; Kg. 1543 ferro «Manesmann» usati; mc. sette di mattoni a tre fori; un carrello; una rete per vaglio circolare; un tavolo a scosse; tre pietre per macina; 9 ragoncini Decauville; metri 930 di binario Decauville; n. 10 lamiere ondulate usate; una fune ritorta a 3 trefoli (circa 1000 metri); una fune a tre fili (circa 1000 metri); 13 rotoli fune isolatrice, in cattivo stato; attrezzi vari da miniera; un mulino «Polveria» da riparare; sostegno per detto in ferro; n. 1 gruppo elettromotore 5-7500, tipo 3 giri 3000; n. 1 Rotore rottame; n. 1 Broclatore M.S. 1; n. 987 Motore trifase serv. continuo n. 877000, volt. 220 Amp. 9,9 HP 1,5; vernici multicolori Kg 50 circa; 12 Rotoli catramato; n. 1 rete a catena 6 cm.; n. 45 piastre «Eternit»; n. 3 elettropompe; n. 20 480-28 483-28732 Ditta Anselmo 200 volta tipo Alfa; n. 1 pacco legnacchi in ferro, kg. 4 vetro per filtro separa chimica; bilancia precisione; attrezzature da laboratorio in vetro gre, porcellane e varie; pochi attrezzi ed accessori per miniera; valvole ed accessori elettrici; cinghie trapezoidali e comuni; accessori da tavolo; attrezzature ed accessori diversi; materasse pezzarine; tubo filo: rame, ferro, alluminio e rottami vari; 300 c. vetri misura 40 x 60, 24 x 40. Come da elenco dettagliato inciso nell'ordinanza di vendita.

LOTTO C)

Un forno a bacino completo di rigeneratore ed aria supplementare costruito interamente di mattoni refrattari e della capacità di chilogrammi 1500

Reparto Sperimentale: Prodotti chimici ed accessori elettrici. Un filtro pressa con pompa e motore a 2 HP; pompa a vuoto «Zambelli» con motore da HP 1,5; dinamo automatica con quadro di controllo; apparecchio sperimentale per lavaggio con celle piombo; piccole scorte; 16 quintali bicarbonato sodio; valvole amperometri e voltometri; un carrello per trasporto interno.

Reparto vetro: q.li 99 circa soda Solvay; Kg. 650 carbonato di calcio; 9 fornelli per prova vetro; 3 fornetti a bacino in muratura; un fornetto elettrico con cabina trasformatore ed apparecchi relativi; un forno a tunnel per ritemprare in muratura su cavalletti cemento non infiati, lunghezza m. 12; 2 prese «Galdabini» complete; 6 macchine semipatrici con motori a riduttori; macchina stampatrice con motore; 6 bruciatori nafta completi di motore ed accessori; 2 ventilatori con motore; vaglio vibrante con motore da 0,5 HP; un mescolatore con cinghia; un nastro trasportatore in rete metallica per forno di ritempera con riduttore a motore di 0,5 HP; 3 amperometri ed un pirometro con coppia termoelettrica e quadro in marmo; circa 4500 mattoni refrattari.

Magazzino materie prime: piccoli manufatti in legname, un quadro comando legno con interruttore valvole; un motore Brown Boveri; 200 tonnellate sabbia silicea; recipienti vetro, metallo e legno da laboratorio; accessori elettrici e diversi; cinghie trapezoidali; q.li 13 cc. materie varie terrose, minerarie. Come da elenco dettagliato incluso nell'ordinanza di vendita.

LOTTO D)

Materiali vari: Una macchina da scrivere portabile Olivetti; una bussola Salmoiraghi con sostanze; 2 scrittoi; 5 tavoli e tavolini da ufficio; 8 tavoli disegno; un armadio a veiri; 6 sgabelli legno; una bicicletta usata; uno scrittoio con armadio e biblioteca; piccoli manufatti legname; sedie e accessori ufficio e mezzi riscaldamento. Come da elenco dettagliato incluso nella ordinanza di vendita.

LOTTO E)

N. 1 amperometro; n. 99 m. misto; n. 1 tavolo; n. 1 sgabello; n. 1 pompa aspirazione compressore per travaso lubrificanti; n. 35 chilogrammi carburo (circa); n. 1 serranda capannone; al prezzo base di L. 9.140.466 per il primo lotto; di L. 7.840.918 per il secondo lotto; di L. 3.977.000 per il terzo lotto; di L. 197.920 per il quarto lotto; di L. 529.629 per il quinto lotto.

2) Ogni offerente dovrà prestare cauzione in denaro nella misura di L. 214.050 per il primo lotto; di L. 781.592 per il secondo lotto; di L. 397.200 per il terzo lotto; di L. 19.795 per il quarto lotto; di L. 52.985 per il quinto lotto.

Entro il giorno precedente l'incanto mediante deposito su libretto di deposito giudiziario di detta somma e producendo quindi la ricevuta nella Cancelleria del Tribunale di Torino, sezione II;

Accessori elettrici e diversi: Si riserva: lampadine volt 130-150; circa 60 attrezzi ed utensili e materiali diversi di ricambio per falegnameria e officina; 34 lampadari vari; residuo rottame; n. 6000 sacchi carta. Come da elenco dettagliato incluso nell'ordinanza di vendita.

3) Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a L. 100.000.

4

ULTIME NOTIZIE

LA RICHIESTA DI PROCESSARE HIRO HITO

Dura dichiarazione americana in risposta alla nota sovietica

Dice Washington: "E' una manovra per distrarre l'attenzione dalla scomparsa di 370 mila prigionieri giapponesi in Russia „

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 3 febbraio.

Il dramma atomico si svolge senza soste: l'arresto dello scienziato inglese Fuchs accusato d'aver ceduto alla Russia segreti atomici ha fatto riaprire l'inchiesta parlamentare sull'attività degli agenti comunisti americani durante la guerra.

La commissione dell'energia atomica infatti s'è immediatamente riunita e ha convocato per domani il generale Groves che fu a capo delle ricerche atomiche nell'epoca in cui collaborò anche il Fuchs.

Lo scienziato inglese è accusato d'aver passato ai russi il più prezioso dei segreti atomici americani: quello della « massa critica » e cioè della quantità d'uranio e di plutonio necessario per provocare la esplosione nel preciso istante in cui vengono in contatto.

Groves, che ora è un dirigente della casa Remington, ha preannunciato che non saprà cosa rispondere, perchè il Fuchs era stato vagliato dall'Intelligence Service britannico e non v'era alcun motivo per escluderlo dalla conoscenza dei maggiori segreti militari ai quali scienziati americani inglesi e canadesi lavorarono per progettare e costruire le tre prime bombe atomiche.

Non tutto il male viene per nuocere, si afferma negli ambienti scientifici americani. Sinora per rendersi conto come i sovietici fossero riusciti a costruire la bomba atomica con circa due anni di anticipo sulle previsioni americane gli americani avevano supposto che i russi avessero scoperto da soli il segreto della massa critica. Ciò indicava che le loro conoscenze scientifiche erano maggiori di ciò che si supponesse. Se ne deduceva che anche nel campo delle altre ricerche atomiche e soprattutto in quelle della bomba all'idrogeno, essi fossero più innanzi di quanto si era creduto.

Ora si sa invece che la chiave del mistero la ebbero da Fuchs fra il '44 ed il '45 e che, ciononostante, impiegarono più di quattro anni per fare esplodere la loro prima bomba. La deduzione implicita è che da settembre a oggi si è commesso l'errore di sopravalutare le loro abilità scientifica.

Può essere, si dice, che ora essi siano più lontani di quel che non si creda dagli apocalittici risultati già raggiunti in America e che per la fine d'anno si concluderanno nella esplosione della prima bomba del demonio.

Ma avendo commesso per tanti anni l'errore di sottovalutare le ricerche sovietiche e soprattutto l'infiltrazione spionistica sovietica, oggi nessuna delle autorità responsabili attribuisce troppo valore a queste constatazioni. Preferiscono invece render ancora più fitto il segreto sulle ricerche atomiche e dedicarsi invece allo studio dei progetti per metter fine alla terrificante corsa agli armamenti atomici.

Il Dipartimento di Stato sta studiando con interesse « insolito » la proposta di Mac Mahon mentre un forte gruppo di senatori ha chiesto oggi al Presidente di compiere i primi passi per la realizzazione del progetto di governo mondiale. Ma questa per ora è un'utopia, ancora lontana dalla realtà. Oggi una dichiarazione ufficiale anticipa la risposta americana alla nota sovietica per processare Hiro Hito come criminale di guerra, risposta che sarà ovviamente negativa.

In essa si ricorda che non solo il delegato sovietico al Tribunale internazionale di Tokio aderì alla decisione del '46, che stabilì l'improcessabilità dell'imperatore, ma anche che i termini per l'inizio di nuovi processi siano scaduti al primo giugno '49. Questi fatti sono perfettamente noti al governo sovietico e tolgono ogni fondamento alla sua richiesta. E' evidente invece che la manovra è stata fatta per divergere « l'attenzione dal silenzio sovietico sulla scomparsa di più di trecentosettantamila prigionieri giapponesi in Russia, dei quali gli Stati Uniti chiedono invano notizia da anni ».

La durissima risposta, forse la più dura mai indirizzata da un governo occidentale a quello russo, ha una straordinaria importanza. Non solo essa fa fallire la manovra russa ma denuncia per la prima volta apertamente le responsabilità morali e storiche sovietiche. Da questo punto di vista essa può segnare l'inizio di quella controffensiva prevista da tempo in alcuni ambienti americani.

Al culmine della tensione atomica la notizia della nascita del figlio della Bergman — come la vittoria dei ciclisti italiani al giro di Francia al momento dell'attentato a Togliatti — ha provocato un'improvvisa e salutare distensione. « E' il maggiore avvenimento dell'anno », hanno dichiarato senza celare gli esperti di Hollywood.

I nemici di Rossellini, che sono moltissimi sia perchè « ha rubato » la stella all'America sia perchè lo incolpano d'aver distrutto l'ideale della ragazza saggia e amorevole incarnato da Ingrid, ora lanciano nuovi strali accusandolo di voler far convertire al cattolicesimo la stella e mettendo in dubbio la sua paternità: « In aprile — essi dicono — Lindstrom era a Messina ed il bambino ha gli occhi azzurri ».

Gino Tomajuoli

E' morto a Vienna « il vecchio borgomastro »

Vienna, 3 febbraio.

(p.b.) - E' morto stamane in seguito ad insulto cardiaco l'ex-borgomastro Karl Seitz una delle più rappresentative figure del periodo che sta tra le due guerre mondiali. E' scomparso con lui uno dei maggiori esponenti della socialdemocrazia; era attualmente deputato al parlamento e presidente del partito socialdemocratico austriaco. Seitz, che contava 81 anni, fu tra i considdetti fondatori della repubblica.

Nel 1919 per quanto socialista si presentava all'imperatore Carlo in abito da cerimonia e cilindro per comunicargli che la repubblica era ormai un fatto compiuto e che comunque l'ex-famiglia imperiale poteva godere dell'ospitalità del nuovo regime. Dal 1919 al '21 fu cancelliere e fin dalla fine del '22 borgomastro di Vienna rimanendo in carica fino al '34 quando Dolfuss lo obbligò a dimettersi.

Godeva rispetto e stima anche da parte degli avversari politici; gli stessi nazisti, anche per opportunismo politico, non lo molestarono fino quasi alla fine della guerra; fu poi per breve tempo arrestato e internato dopo l'attentato a Hitler. Attualmente era per i viennesi « il vecchio borgomastro » e durante la sua amministrazione fece costruire 65 mila alloggi popolari ed un grande numero di asili per l'infanzia, campi sportivi, ecc. Oggi i pubblici uffici hanno esposto la bandiera a lutto.

Condannati a morte tre kulaks ungheresi

Budapest, 3 febbraio.

La Corte Marziale ha condannato cinque kulaks ungheresi per aver ucciso un funzionario locale del partito comunista. Dei cinque imputati tre sono stati condannati a morte, e due all'ergastolo.

Spaventosa tragedia della miseria e della pazzia

Madre che avvelena i due figli versando arsenico nel latte

Casale, 3 febbraio.

Un impressionante delitto ha oggi commosso la popolazione del Casalese. Una donna, Maria Cerrato fu Fedele, di 45 anni, vedova Garelli abitante a Cereseto Monferrato, ha avvelenato i suoi due figli, Carlo e Luigi rispettivamente di 15 e 12 anni somministrando loro polvere di arsenico. La donna, che ha assistito i due sventurati ragazzi negli atroci spasimi dell'agonia, è stata arrestata dai carabinieri di Ottiglio Monferrato ai quali ha narrato quasi senza lacrime la spaventosa tragedia.

La disgraziata, rimasta qualche anno fa vedova col due figli a carico, senza beni di fortuna, viveva lavorando a giornata nei campi. Anche i figli, benchè giovani, aiutavano a mandare avanti la casa con prestazioni saltuarie nei cascinali della zona guadagnando qualche lira. Da qualche mese la Cerrato manifestava segni di alterazione mentale, e alcune sue stranezze, specie nei discorsi non sempre coerenti lasciavano chiaramente scorgere i primi segni della pazzia. Senonchè la donna, quieta e lavoratrice, non dava fastidio a nessuno e lontano era dal pensiero di tutti ch'ella potesse giungere al delitto. Invece, nella sua mente malata, Maria Cerrato, covava propositi assassini; l'indigenza in cui viveva le era diventata insopportabile e non tanto per sè quanto per le sue creature.

Il timore di non essere più in grado di sostentare i due figli s'era mutato in cupa disperazione fino a che il pensiero della morte le balenò come una « liberazione ».

La povera pazza preparò minutamente il suo piano criminoso perchè i ragazzi sereni ed ignari passassero ad un mondo « migliore » ove non ci fossero crucci, preoccupazioni e miseria. Forse la sciagurata ignorava i dolori atroci cui vanno soggetti gli avvelenati da arsenico e pensava che in dosi progressive una blanda morte sarebbe sopraggiunta a ghermire le sue creature. Così ieri, Maria Cerrato, mescolò allo zucchero che servì poi ad addolcire il caffelatte dei ragazzi, della polvere d'arsenico.

Gli effetti non tardarono a manifestarsi e per lenire quei disturbi « misteriosi » la donna offrì ai figli una tazzina di caffè con dentro lo stesso zucchero manipolato.

L'avvelenamento si palesò allora in tutta la sua tremenda efficacia; i due ragazzi urlando per gli spasimi atroci delle viscere si contorcevano e invocavano disperati l'aiuto della « mamma ». La povera pazza, spaventata da quei terribili effetti, si prodigò per lenire quei dolori ch'essa sapeva mortali, finchè prima il più giovane, Luigi, munito e implorante, chiuse gli occhi per sempre ed il fratello, già in stato comatoso, lo seguì presto nel mondo della pace eterna. La donna di fronte a quelle sue due giovani creature ormai immobili non versò lagrime disperate anzi, una strana pace pareva invadere il suo spirito malato. Forse pensava nella sua lucida pazzia che nessun dolore della vita poteva più toccarle, che non avrebbero più « sofferto ». Per questo li aveva uccisi, disse poi ai carabinieri che l'interrogavano, e sembrava che si fosse finalmente liberata da un gran peso.

Le salme dei due fratelli sono state oggi composte da mani pietose nei loro lettini ed è una pioggia continua di fiori che cade sui loro giovani corpi esanimi.

Domani dopo il sopraluogo della Magistratura verrà eseguita la perizia necroscopica.

Cinque denunce nel Ravennate per un delitto di 6 anni fa

Ravenna, 3 febbraio.

I carabinieri di Zattaglia (Ravenna) hanno denunciato a piede libero certi Francesconi Angelo di Vincenzo di 30 anni, residente a Fusignano (Ravenna); Valli Pietro di Antonio di 30 anni residente a Camplano; Gentilini Domenico di Giuseppe di 30 anni residente a Solarolo (Ravenna); Cecilio Piancastelli di Domenico di 34 anni residente a Parrocchia Biancanigo, Mario Carpia fu Giuseppe di 32 anni residente a Castelbolognese, presunti colpevoli di aver soppresso, il 5 settembre 1944, il meccanico Luigi Galvani fu Giovanni nato a Lugo (Ravenna) nel 1891. Il Galvani fu soppresso nei pressi della località Villa Avezzano di Brisighella, luogo questo in cui è stato trovato il cadavere. I denunciati avrebbero, secondo alcuni accertamenti compiuti, avviolato la vittima.

I ladri nello stabilimento dell'on. Quarello a Ivrea

Ivrea, 3 febbraio.

Nella notte dal 1° al 2 corrente mese, in Ivrea ignoti ladri, previa scalata di un muro di cinta dello stabilimento legnami di proprietà dell'on. Gioachino Quarello, residente in Torino, penetrarono indisturbati nei laboratori, nei magazzini e negli uffici, i quali ultimi venivano messi a soqquadro.

Dopo di aver rovistato dovunque, non trovando somme di danaro, asportavano una macchina calcolatrice elettrica, una macchina da scrivere, due trapani a pistola elettrica in duralluminio e un motore elettrico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

UN'ORA GRAVE PER LA FRANCIA

Un ultimatum al governo dei ministri socialisti

Presentate a Bidault le dimissioni che non sono ancora ufficiali Martedì un'ampia dichiarazione politica - La tensione con la Russia

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 3 febbraio.

Due crisi di diversa violenza, e l'una indipendente dall'altra, minacciano contemporaneamente la Francia. La Francia è un antico e nobile vascello, abituato a vincere le tempeste, sebbene abbia perduto gran parte della sua potenza e della sua capacità di manovra. Crediamo che potrà superare, senza danno, anche questa tempesta; e lo speriamo da buoni vicini.

Una delle due crisi viene dal di fuori, e consiste nella diretta minaccia sovietica alla Indocina e alle truppe francesi; l'altra è interna e deriva da motivi politici e sociali di importanza quasi irrilevante al paragone delle ragioni storiche, degli interessi mondiali che stanno dietro all'altro pericolo. Sommate, le due crisi fanno una situazione difficile, quasi angosciosa, che non viene per ora accolta pienamente dal pubblico, come al solito, scettico e annoiato di fronte alle complicate formule della politica.

Mossa inattesa

Cominceremo dalla crisi interna, per salire poi a quella di politica estera. I ministri socialisti sono andati stasera dal Presidente del Consiglio per presentargli le loro dimissioni qualora egli non avesse accettate le condizioni tassative dal loro partito sul « premio di attesa » di tremila franchi. Questo premio straordinario è stato approvato dal Parlamento con grande maggioranza, e dovrebbe fornire un aiuto economico immediato ai lavoratori che hanno un salario inferiore ai ventimila franchi; frattanto la legge per i contratti collettivi verrà votata e lavoratori e datori di lavoro fisseranno, in libere discussioni, senza l'intervento del governo, i nuovi compensi.

Bidault non vuol dare una spinta all'inflazione, ancora minacciante, ed è disposto a concedere il premio soltanto ai salariati che guadagnino meno di 18 mila franchi, seguendo una specie di scala mobile inversamente proporzionale all'entità dei compensi. Perciò Bidault ha respinto la comunicazione dei socialisti, che era di fatto un « ultimatum », e, dopo una visita al Presidente della Repubblica, si è presentato all'assemblea nazionale. Il capo del governo, il quale appariva stanco e piuttosto imbarazzato, ha annunciato alla Camera che martedì prossimo il governo farà un'ampia dichiarazione politica. Bidault ha accennato a eventuali modificazioni nella formazione del ministero e alla necessità di sospendere fino a martedì i dibattiti parlamentari. Si ritiene sicuro che egli farà solamente un rimpasto, sostituendo i ministri dimissionari, se fallirà l'estremo tentativo di conciliazione per evitare le dimissioni dei socialisti, che non sono ancora ufficiali.

Si deve aggiungere, per spiegare gli avvenimenti di stasera, che i socialisti sono sottoposti a una forte pressione dalla loro base, e temono di perdere quanto loro resta di seguito operaio, cedendo al compromesso offerto da Bidault. Da molti mesi, oramai, la Francia vive, pigramente, è vero, per quanto riguarda il pubblico, ma con viva agitazione degli ambienti politici, in attesa delle elezioni. A torto o a ragione nessuno pensa che le elezioni avverranno alla scadenza stabilita, cioè nel '51, e tutti si preparano a una prossima gara elettorale. Così il governo ha tirato avanti finora con voti stentatissimi alla Camera, e con conflitti continui fra i partiti della maggioranza. Appena votato, dopo lunghe battaglie, il pesante bilancio, ecco la questione del « premio di attesa » e la maggioranza si divide in due. Prima i radicali, pensando ai loro elettori borghesi, erano riluttanti di fronte a un bilancio tanto gravoso per i contribuenti, adesso i socialisti, pensando ai loro elettori proletari, quei pochi che hanno ancora, non vogliono restare in un ministero che non concede abbastanza ai salariati.

Tutto questo accade proprio quando gravi decisioni si rendono necessarie in politica estera e militare. La Francia è disposta a riconoscere l'indipendenza dell'Indocina, nell'ambito dell'Unione francese, e l'ha concessa difatti con gli accordi ora ratificati dal Parlamento; ma non vuole lasciare cadere la sua ex-colonia sotto la dittatura comunista di Ho Chi Minh.

Un problema di forze

L'agitatore indocinese che da tre anni conduce la guerriglia contro la Francia, è riconosciuto dalla Russia e dalla Cina come capo del governo, come l'unica autorità legittima di quel paese. Ma l'aspetto diplomatico e giuridico è secondario: poco importa questo riconoscimento e anche che la Francia ritiri o non ritiri per protesta il suo ambasciatore da Mosca, o denunci il trattato di alleanza stipulato nel '44 da De Gaulle nella capitale sovietica. Si tratta di un problema di forze e la Francia non può risolverlo da sola: ha bisogno dell'appoggio inglese e, soprattutto, dello aiuto americano.

Da parte loro le due potenze anglosassoni, per ovvie ragioni strategiche, non possono lasciar cadere l'Indocina nelle mani dei comunisti; debbono accettare la lotta sul terreno che Stalin ha scelto. Esse riconosceranno presto Bao Dai, capo dello stato indocinese, protetto dalla Francia. Ma bisogna ripetere che anche questo gesto diplomatico è propagandistico ha scarsa importanza. La Francia e i suoi alleati si pongono altri problemi, assai più seri, che certamente sono stati toccati nel colloquio di Bevin oggi, durante la sua breve sosta a Parigi, con i rappresentanti del governo francese. E cioè: quale affidamento si può fare sugli indocinesi di Bao Dai? Quali forze occorrerà mandare dalla Francia, e quale contributo di armi e di altri aiuti dovranno dare gli Stati Uniti? E quali saranno le ripercussioni della guerriglia in Estremo Oriente, sul riarmo francese e sulla difesa dell'Europa? Gravi problemi, ai quali la crisi del « premio di attesa », come già la chiamano, porta una nuova complicazione.

Domenico Bartoli

Un soldato si spara al petto con un fucile mitragliatore

Roma, 3 febbraio.

Stamane un militare in servizio al panificio militare ha tentato di uccidersi. Si tratta del soldato Salvatore Seidita della classe 1928 di Palermo, in forza dell'8ª compagnia di Sussistenza. Il Seidita, entrato nel corpo di guardia della caserma, afferrava un fucile mitragliatore e si esplodeva un colpo al petto. Trasportato all'ospedale in grave stato, è stato ricoverato in osservazione.

Poco prima il Seidita si era recato a rapporto dal colonnello per ottenere un permesso onde recarsi a Palermo dove il padre era stato arrestato. In seguito a rifiuto, tentava di uccidersi.

ASPICHININA

per la cura razionale

del RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione dei Medici pratici e di Clinici illustri.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

BIANCANEVE formaggio fresco!
BIANCANEVE latte purissimo!
BIANCANEVE prodotto Locatelli!
BIANCANEVE ...è come panna!

CONFETTI
Gulamil
RIMEDIO ENERGICO DI TUTTE LE AFFEZIONI DELLA GOLA - RAUCEDINI - TONSILLITI - LARINGITI RAFFREDDORI ecc. ecc.
In TUTTE LE FARMACIE
ISTIT. CHIMICO FARMAC. FASSI - TORINO

IL COMPAGNO DELLE VOSTRE GITE

CHINOTTO CRODO
LA BIBITA DEL GIORNO
TERME DI CRODO S.p.A. CRODO - UFFICIO VENDITA: MILANO - VIA C. TENCA 18

CRONACHE DELLO SPORT

Anche l'Italia rinuncerebbe ai campionati mondiali di calcio

Significative osservazioni del presidente della F. I. G. C.

Roma, 3 febbraio.

Ottorino Barassi, presidente della Federazione Calcio, in un articolo apparso in un quotidiano sportivo romano, si dimostra molto perplesso circa la partecipazione dell'Italia ai campionati del mondo.

Egli afferma che i nostri calciatori, restando esclusa la ipotesi del viaggio in aereo, potranno giungere a Rio de Janeiro solo due o tre giorni prima dell'inizio della competizione, mentre sono necessarie almeno due settimane per la dovuta acclimazione.

« Dobbiamo imitare l'Argentina? » si domanda Barassi. Egli espone poi il concetto che a nessuno, e tanto meno a chi ha il peso della responsabilità, viene voglia di ammettere che gli azzurri debbano partire per Rio con la certezza di non poter difendere adeguatamente le loro effettive possibilità.

« Tanto varrebbe rinunciare » conclude laconicamente il presidente della Federazione Calcio.

Dell'argomento « partecipazione italiana alla Coppa Jules Rimet » si interesserà il Consiglio direttivo della FIGC che si riunirà domani. Difficilmente sarà presidente il O. T. Novo, che è indisposto. Secondo alcuni ambienti sportivi le osservazioni di Barassi sulle difficoltà di andare a Rio e la conseguente ventilata proposta di rinuncia, sarebbero appunto in funzione della riunione della FIGC.

Sempre a proposito della Coppa Jules Rimet, si hanno da Buenos Aires alcune interessanti osservazioni di Boyé. L'argentino ha dichiarato che l'Italia sarà una favorita delle favorite insieme al Brasile ed all'Inghilterra, che il calcio della penisola possiede portieri e difensori eccezionali, mentre un po' meno bravi sono gli attaccanti.

A parte la predilezione per i voli e le partenze all'inglese, Boyé dimostra di avere sempre buone doti tecniche.

Aastrom e Hasu campioni mondiali di sci

Rumford, 3 febbraio.

Sessantotto sciatori hanno preso parte al campionato mondiale dei 18 km., valido anche per la classifica finale della gara combinata « salto-fondo ». Si sono imposti gli atleti della Svezia, e ciò era nelle generali previsioni, ma ben pochi si aspettavano che il vincitore Karl Erik Aastrom riuscisse a piazzarsi davanti al connazionale Josahison.

Il finlandese Eikki Hasu è giunto decimo, aggiudicandosi il titolo di campione mondiale della combinata « salto-fondo ».

Ecco la classifica: 1. Aastrom Erik (Svezia) ore 1,06 e 16; 2. Josahison Enar (Svezia); 3. Nyas (Norvegia).

Mauro ed Aebi super-revisori di Cappelli

Milano, 3 febbraio.

La crisi sociale dell'Inter non è ancora risolta, perchè il consiglio direttivo ha respinto le dimissioni del vice presidente Pasinetti, il quale insiste nel volersene andare finchè nel consiglio stesso rimarranno persone indesiderabili. Intanto il gruppo oppositore ha ottenuto che il direttore tecnico, dottor Cappelli, sottoponga settimanalmente una sua relazione sull'andamento della squadra ai due supervisori avv. Mauro e comm. Aebi.

Coppi sarà presente a Juventus-Milan

La Juventus ha continuato ieri a Rapallo gli allenamenti collegiali di preparazione all'incontro di domani col Milan.

L'attesa per la grande partita è molto sentita dalla responsabilità dei giocatori; non vengono segnalate novità circa lo stato di salute dei bianconeri e la formazione contro i milanisti dovrebbe essere quella « standard ». Ieri sera i juventini si coricarono prestissimo. Oggi così partiranno in treno alla volta di Asti.

Da Milano intanto si apprende che la formazione dei rossoneri è stata decisa come segue: Buffon, Belloni, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Candiani, A. De Grandi, dolorante ad un ginocchio, si è dunque preferito l'anziano Bonomi che assumerà probabilmente le funzioni di capitano. I milanisti continuano ad osservare il consueto regime di vita, senza particolare disciplina. Il Milan partirà per Torino domattina in automotrice speciale, a 40 posti. Le riserve sono Santagostino, Rosetti e De Grandi.

E' preannunciata la presenza di Fausto Coppi, appassionatissimo di calcio.

A Torino, nel clima primaverile di Viareggio (ieri la temperatura era di 14°) ha continuato la preparazione generale.

Nel pomeriggio la comitiva grigia ha rimirato i carri in allestimento per il famoso carnevale. Alla sera, dopo una passeggiata lungo la Marina, i giocatori si sono coricati presto. Ieri Tubaro ha raggiunto i compagni.

Bollettino della neve

Balme cm. 90, Bardonecchia 40, Pian del Sole 35, Colombon 50, Cesana 25, Pian Rascia 45, Claviere 70, Pragelato 30, Salice 30, Sportinia 75, Sestriere 70, Champoluc 60, Cervinia 140, Courmayeur 50, Courmayeur, Gressoney Pila 70, La Thuile 75, Valsorenanche 70, Mucrone 100, Oropa 35, Monte Camino 130, Limone 35, Vernante 30, Demonte 25, Frabosa 40, Alpe di Mera 130.

Il 2 febbraio in Barolo è mancato improvvisamente lasciando riposo nelle braccia del Signore

Ernesto Abbona

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Letizia Bulgarini, i figli Felicino, Eugenio, Norma in Bearzotti, i fratelli Pierino, Ugo, le sorelle Anna ved. Bearzotti, Lucia ved. Prandi, Clotilde in Abbona, Costantina, Marisa, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Barolo lunedì 6 corr. alle ore 10. Non fiori ma opere di bene.

Barolo, 2 febbraio 1950.

La S. A. Vini Classici del Piemonte già Opera Pia Barolo annuncia con dolore la perdita del sig. ERNESTO ABBONA fratello dell'amministratore unico comm. Ferrero.

I Dipendenti, Impiegati ed Operai della S. A. Vini Classici del Piemonte già Opera Pia Barolo partecipano al dolore della famiglia dell'amministratore unico per la perdita del fratello sig. ERNESTO ABBONA.

Stanotte, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi e benedizione papale, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Scaramba Giovanni Battista

d'anni 67 - Contadino

Addolorati ne danno il feale annuncio: la moglie Ballarino Agostina; i figli Bartolomeo con la consorte Ribaldone Laura e bimbi; Angela col marito dott. Ribaldone Natalino e bimbi; sorelle, fratello, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti invocando per l'amato estinto una preghiera. I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 15 partendo da via del Teatro 2. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento. Per espressa volontà del caro estinto, non fiori ma opere di bene. La famiglia non prenderà il lutto.

Savigliano, 3 febbraio 1950.

La moglie Lina Farraro, i figli dott. Andreina, dott. Bruno, Michelina e Pippo, i fratelli Filippa e Umberto, cognati e parenti addolorati annunciano la perdita del loro carissimo

Policarpo Grisori

La salma partirà sabato 4 alle ore 14,30 da via S. Francesco 19, e proseguirà per Boccaforte-Mondovì, per riposare accanto a mamma e papà.

Mondovì, 3 febbraio 1950.

La sera del 3 febbraio spirava nel bacio del Signore

Francesco Mussetto

d'anni 68

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Michelotti Irene, i figli, il genero e la nuora con i nipoti, i fratelli, le sorelle, i cognati dell'estinto con i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 5 febbraio alle ore 10,30 partendo da via S. Chiara 8.

Per volontà dell'estinto non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Oggi primo anniversario della scomparsa di

Prato Carlo Alberto

la moglie Vernetti Giuseppina, che vive del suo ricordo, si unisce ai parenti per ricordarne la memoria a tutti quelli che gli volevano bene.

A. ∴ G. ∴ D. ∴ G. ∴ A. ∴ D. ∴ U. ∴

Nel primo anniversario della morte del Maestro Fr. ∴ CARLO PRATO la R. ∴ L. ∴ degli « Illuminati », memore, lo ricorda a quanti, avendolo conosciuto, lo amarono.

Or. ∴ di Torino, 4-2-1950

Improvvisamente è mancata

Perona Giuseppina Ved. Brandino

Addolorati ne danno la triste annunzio: la nuora, il cognato, i nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà per Candiolo alle ore 8,30 di domenica da Piazza Giulio, ove avverranno i funerali.

La famiglia del compianto

Mario Cosso

profondamente commossa e riconoscente per il tributo d'affetto reso al caro estinto ringrazia di cuore autorità, amici, colleghi e tutti coloro che hanno voluto partecipare al suo grande dolore. Un ringraziamento particolare alla Soc. An. Cinzano, alla famiglia Corte, agli impiegati ed operai della ditta Corte e Cosso di Torino e Pinerolo, agli inquilini della casa ed alla Società Sportiva « Edera » per il gentile omaggio di fiori. La messa di trigesima verrà celebrata il giorno 2 marzo alle ore 9,30 nell'originale chiesa del Cuore Immacolato di Maria in Pinerolo (Borgo S. Lazzaro).

Torino: via Cassini 58.
Pinerolo: corso Torino 58.

Lunedì 6 febbraio alle ore 9 si celebrerà nella chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) una S. Messa di suffragio per il 1° anniversario della morte di

Francesco Goffi

Capitano degli Alpini

La famiglia, ricordandone con immutato affetto, l'animo generoso e cristiano, sarà grata a quanti si vorranno unire a lei nella preghiera.

La famiglia del compianto

Mosso Ottavio

avverte che nella necrologia pubblicata il 2 febbraio 1950 è stata erroneamente omessa l'ora dei funerali (14,30). La S. Messa di trigesima verrà celebrata nella Parr. di San Gioachino il 1 marzo 1950 alle ore 9,30.

In ricordo dell'

ING. DOTT. GRAND'UFF.

Mario Botto Micca

sarà celebrata una messa di trigesima martedì 7 febbraio alle ore 10,30 nella Parrocchia della Crocetta (S. Maria delle Grazie). La famiglia ringrazia quanti si unitranno alle sue preghiere.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per ammonto
Tasse 1 %. - Inserzioni urgenti o in date fisse: Per 100 per parola

Il prezzo di ogni inserzione dev'essere inviato anticipatamente a mezzo vaglia postale della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30081, Torino. Non rientra dal prodotto del numero delle parole (non gratuitamente compreso) per la tariffa della Rubrica, addita all'annuncio, esclusi l'oggetto dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 %, nella tassa sulla pubblicità in ragione del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

La corrispondenza indirizzata al suo Comitato non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda, dattiloscritti senza inviate per Posta e sono respinte se insufficiente o sconosciute.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere: SPI, Torino (ed altra Sede) Casella n. ... », compilando la parte relativa. In tale caso all'importo dell'inserzione devono aggiungere il valore della risposta in lire 40,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100,— per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto mediante delega rilasciata dal mittente.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI arnesi, bestiame, biciclette, elevatori, mungitrici alla Edile, Madama Cristina 96, telefono 692-362 (vendita anche rateale) 12747

ACQUISTO torni automatico, revolver, parallelo. Scrivere cassetta 7276 SPI, Torino. 41008

AFFETTATRICI nuovi modelli Berkel Minerva Ortignanus originale. Vendite rateali. Siaba, via Carmagnola 98, telefono 23-934.

AMORTIMENTO sedie curvate, remmani, scrivanie, librerie, attaccapanni, Sacchetto, Belleria 14. 1903

CANDELLI ferro tutte misure, diametri, ruote piccole e montate grandi di legno con assali, carri agricoli piccoli, vendo. Villarbasse 45.

CERCASI motore Diesel o anche a olio pesante da 25 a 30 cav. Scrivere Quinson Guglielmo Segheria Borgaro Lanzo. 19429

COMPRO radiatori caldaie, mescolatrici impianti termici, riparazioni Cappa, via S. Secondo 35. Telefono 38-176. 90004

COMPRO macchina Asia o Berta kg. 90-100. Officine Sallmacher, Alba.

COMPRO in vera occasione banco pesca ed attrezzature elettrautecompressore litri 100, Ronchetti Guido, Avigliana 83. 90012

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacsi, Giolitti 16. Telefoni 43-993, 47-426. 41466

CORDE acciaio nuove 114 fili diametri diversi prezzo occasionale forti quantitativi pronti. Delmichele, via Sennnola 45, Napoli.

DISTRUTTORE parchi frutteti con rivato accetta manutenzioni giardini Torino e fuori. Telef. 45-356.

FERRI ficinati ferro acciaio da bonifica mm. 200x70 a mm. 120x60. Spezzoni tubi ferro, meccanico paratrice metri 9, trapano, presse 40 enneliate, macchinario vario vendo. Villarbasse 45.

FRATTINISTA massime lavori in casa. Scrivere cassetta 7271 SPI, Torino. 90018

FILO duralluminio diametri 3, 5, 6 millimetri kg. 1500 svendo per realizzo 300 kg. Telef. 770-314.

FORZA universale nuova occasione vendo anche rateizzando. Telefonare 200-100. 90076

LAMIERA decapata profondo mannaggio 9-10/10 vendiamo L. 190 Kg. Telefono 32-972, corso Ferrucci 19.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi Fratelli Gay, Tarsomi 90 telefono 76-049.

LAMIERE lucide nere rinsave, ritagli, tagli su misura Mafem, Bellano 3. Telef. 771-578.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi L'Elettrica, via Andrea Doria, 9 Telefono 34-476.

LIMATRICE 400-750 motore HP 3 V. 925.000, trapano banco nuovo 80.000, seghetto alternativo 90.000, bicicla 18.000, carretto 14.000, acquistasi tornio revolver. Tel. 64-181.

MOTORI trasformatori diesano alternatori gruppi elettrogeni vendesi. Lupariia, telefono 604-930, corso Unione Sovietica 127

MOTORI, trasformatori, apparecchiat elettriche, riparano, vendono acquistano. Omaca, Massano 12.

NEGOZIO confezioni centralissimo Bologna bene avviato abbinerebbe deposito tessuti uomo. Cassetta 22 F. Sicap, Bologna. 1905

OCCASIONE vendesi 15 motori, varie potenze, 220 volts 50 periodi. Rossero, Fratelli Bosio fu Sambrogio. 41492

OCCASIONE vendesi tachesmetro e livello Sherniat, Lamarmora 17, Torino 40296

PIANO da biliardo Atlanta, 120 e tipi economici. Springtex, Umberto 4. 17067

PERICOLOSE malattie infettive contagia aria viziata; sterilizzate la con purificatori Omnidustria, Mille 93. Telef. 81-891. 17337

PRESSA meccanica 400 tons. 250 tons, 1000x1000 corsa, minima 400 acrulisse. Scrivere cassetta 5 E, SPI, Genova. 1906

PRIVATO cerca da privato tornio parallelo prismatico ottimo stato lunghezza punte m. 1,50, via Lanza 7, candela. Telefonare 956-351.

PROBLEMA incidenti autostrade risolto applicando segnalazione intermittenza brevettata, penetrate applicazione presso de Leon 36 Corso Vittorio. 205

QUATTROLATI Zuchermann 500, presse robustissime, serramenti, tutto macchinario lavorazione legno Zimarglia, Mongrenevo 106. Telefono 32-300. 1750

ROSTICCERIA centrale darei in gerenza agenzia Demarori via Palazzo Città 8. 1926

ROTOFALVARE Rasanti per riviste pubblicità e minuterie, vendesi. Telefonare 79-102. 41453

SCRIVANIE, librerie, tavoli, tavolini, studi completi, sedie, poltrone, lodi, Garibaldi 4, Tel. 41-179.

STABILIMENTO piemontese vende telai inglesi, ordini tedeschi, meccanicamente inutile e due caldaie Cornovaglia. Scrivere cassetta 1028, SPI, Torino. 91008

TORNI metri 3-4 prismatici, altri monopuleggia, cenopuleggia, vari tipi, assortimento trapani, illustrati, liquidiamo. Ravenna 13.

TORNI paralleli revolver, petitrice, fresatrici, limatrice, affilatrice, trapani, bilanceri. Silvio Pellico 10.

TORNI lavorazione lamiera bilanceri a mano e frizione, macchine per filettare la lamiera e tagliare dischi, piegatubi. Telefono 32-102.

TUBI alesati ghise diam. 70 vendonsi Gay, Tasomi 90, tel. 70-049.

TUBI 3/4 sui pulisci diametri mm. 300, 250, 450. Gay, Tasomi 90, telefono 70-049. 13072

VAGONETTI materiale decauville scartamento 60 acquistiamo occasione Fornaci Valsesia, Pratocesia

VARIE disponeo vasto magazzino uffici telefono, accetterei combinazione deposito rappresentante, Pubblifior 196, Varese. 1886

VENDESI tornio revolver, parallelo automatici, frese, presse, trapani, bilanceri, macchiatrici Telefonare 603-771

VENDESI fresa grande universale nuova. Arcese e C. motorizzata e diversi, Telef. 553-336.

VENDESI bilanceri, macchine dadi e macchinario vario da bulloneria. Scrivere cassetta 1006, SPI, Torino

VENDESI cantiere edile tutto completo macchine e attrezzatura, Scrivere cassetta 1064, SPI, Torino.

VENDO piallatrice metri 5 frese tornio banco piano metri 3 bordatrice bilanceri ingeggiatrice, filettatrice tubi. Artisti 30.

VENDO sega murale 130 carrello, motore, affilatrice Pehaurau Via matteri, Amedeo 49. 41496

2 ARTIGIANATO L. 45 p. p.

ARTIGIANO disponendo locali recenti eseguisce lavori per conto terzi. Telef. 32-585.

ATTREZZATO elettromeccanico laboratorio montaggi cerca montare per mezzi apparecchi. Tel. 74-510.

CAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e cantoni Lavorazione perfetta Prezzi ditorca. Corso Vittorio 35.

MUSERUOLE cellari guinzagli per cani fabbrico, Orialia, via Marconi 8. 41036

TORNERIA in lamiera eseguisce qualunque lavoro su ottone, ferro volendo montaggi relativi. Scrivere Giuseppe Tivoli, v. Balmagero 24.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO cartoleria libreria unica zona 1.000 mq. Vernano, Principe Amedeo 36. 1896

ABBIAMO commestibili drogheria alloggio semicentrale 1.100.000. Verziano, Principe Amedeo 36.

ADBIAMO trattoria centro otsegalo alloggio 1.600.000. Vernano, Principe Amedeo 36. 1836

AVVIATISSIMO negozio confezioni centralissimo Bologna bene avviato abbinerebbe deposito tessuti uomo. Cassetta 22 F. Sicap, Bologna. 1905

OCCASIONE vendesi 15 motori, varie potenze, 220 volts 50 periodi. Rossero, Fratelli Bosio fu Sambrogio. 41492

OCCASIONE vendesi tachesmetro e livello Sherniat, Lamarmora 17, Torino 40296

PANNO da biliardo Atlanta, 120 e tipi economici. Springtex, Umberto 4. 17067

PERICOLOSE malattie infettive contagia aria viziata; sterilizzate la con purificatori Omnidustria, Mille 93. Telef. 81-891. 17337

PRESSA meccanica 400 tons. 250 tons, 1000x1000 corsa, minima 400 acrulisse. Scrivere cassetta 5 E, SPI, Genova. 1906

PRIVATO cerca da privato tornio parallelo prismatico ottimo stato lunghezza punte m. 1,50, via Lanza 7, candela. Telefonare 956-351.

PROBLEMA incidenti autostrade risolto applicando segnalazione intermittenza brevettata, penetrate applicazione presso de Leon 36 Corso Vittorio. 205

QUATTROLATI Zuchermann 500, presse robustissime, serramenti, tutto macchinario lavorazione legno Zimarglia, Mongrenevo 106. Telefono 32-300. 1750

ROSTICCERIA centrale darei in gerenza agenzia Demarori via Palazzo Città 8. 1926

ROTOFALVARE Rasanti per riviste pubblicità e minuterie, vendesi. Telefonare 79-102. 41453

SCRIVANIE, librerie, tavoli, tavolini, studi completi, sedie, poltrone, lodi, Garibaldi 4, Tel. 41-179.

STABILIMENTO piemontese vende telai inglesi, ordini tedeschi, macchinario tess